



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 21 - anno 91
23 maggio 2022

Rai Libri

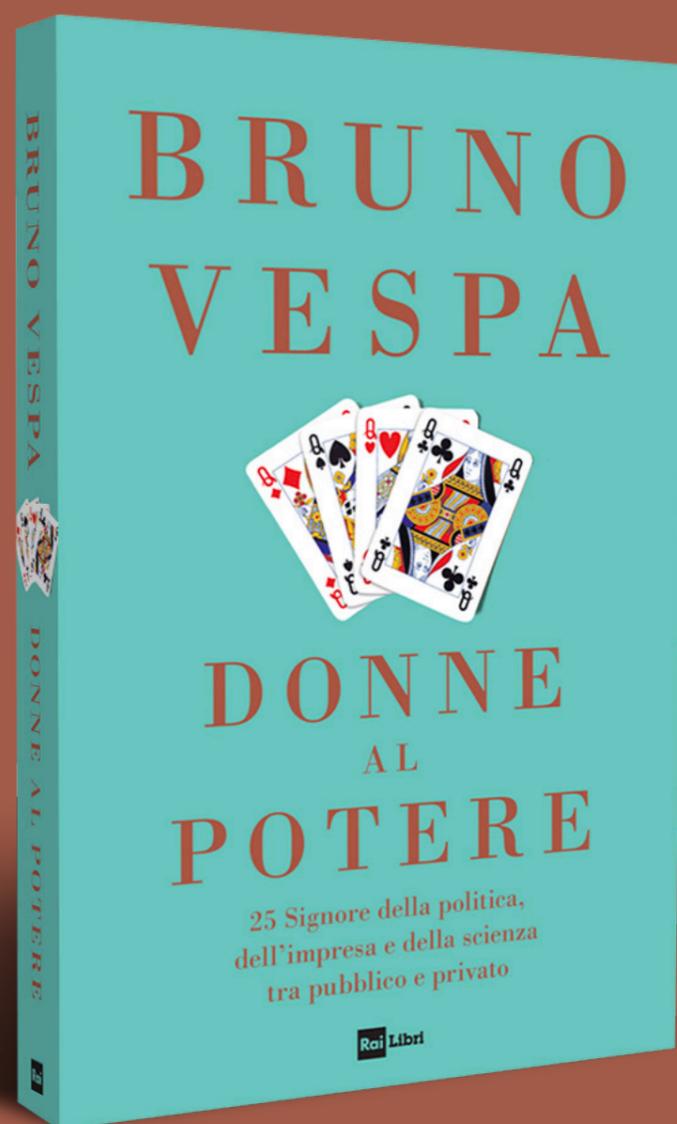
SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO
TORINO

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

FRANCO NERO

DJANGO È TORNATO

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

A PESCARA CARTOONS ON THE BAY



Finalmente Cartoons on the bay torna in presenza dopo due anni vissuti online, con un Paese messo a dura prova da pandemie, guerre e altri disastri ambientali. Si torna dal vivo. Un evento di rinascita che accogliamo con emozione e con grande curiosità. La Regione Abruzzo, la città di Pescara, dal 1° al 5 giugno, apriranno le loro porte al Festival e al suo variopinto mondo, fatto di fantasia, di colore e di innovazione.

Un evento unico nel suo genere che dal 1996 è punto di riferimento internazionale per un settore in continua evoluzione. Una manifestazione voluta fortemente dalla Rai e organizzata da Rai Com con la consapevolezza che l'attenzione nei confronti di bambini e ragazzi è centrale per il Servizio Pubblico.

Si riparte con un comparto ferito ma vivo, pieno di grandi maestri e giovani talenti pronti a confrontarsi con le dinamiche e le nuove contaminazioni dei linguaggi e dei mondi a cui la manifestazione si rivolge.

E lo scenario cui guarda il Festival oltrepassa di anno in anno i confini italiani ed europei, perché l'industria dell'intrattenimento è globale e porta con sé tutta la storia dell'animazione televisiva, cinematografica e cross-mediale.

Cartoons on the bay è ormai un luogo d'incontro centrale nello sviluppo del prodotto d'animazione e al tempo stesso una grande festa dell'immaginazione e della creatività che in Abruzzo troverà un palcoscenico straordinario.

Cinque giorni sull'Adriatico, nella prestigiosa sede dell'Aurum e nella suggestiva piazza Salotto, per discutere di animazione, interactive e cross media. Due mostre multimediali da non perdere, "Tra Piltover e Zaun" sulla serie animata Arcane, e "Sketchbooks", dedicata al maestro Carlos Grangel e tantissimi altri appuntamenti.

Ci aspettano giornate intense, con momenti importanti di confronto con gli operatori internazionali, con un'attenzione particolare alle grandi tematiche sociali e culturali.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 21
23 MAGGIO 2022



VITA DA STRADA

3



#SALTO22

Molte storie, una vita: 60 anni di carriera, oltre 230 film, personaggi amati dal pubblico di tutto il mondo. Franco Nero si racconta nel libro "Django e gli altri", scritto con Lorenzo De Luca (Rai Libri), presentato in anteprima al Salone di Torino

10

GIORNATA DELLA LEGALITA'

A trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, un intero palinsesto nel ricordo di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo, di Paolo Borsellino e degli agenti delle scorte

24

MAFIA DOSSIER

Su Rai Play una raccolta eccezionale che illustra come "Cosa Nostra" veniva interpretata e raccontata dai grandi giornalisti della Rai

30

ESTERNO NOTTE

Nelle sale cinematografiche la prima parte dell'opera di Marco Bellocchio sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro

40

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

44



DONNE IN PRIMA LINEA

Immacolata Guadagno, Commissario Frequentatore del 110 Corso di Formazione, racconta come è maturata la sua decisione di entrare in Polizia

50

MUMFIE

Su Rai Play, e dall'8 giugno in onda anche su Rai Yoyo, i nuovi episodi dell'amata serie con il simpatico elefantino

60

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

62



#SALTO22

Gli autori di Rai Libri al Salone di Torino. Il racconto fotografico e l'intervista a Laura Delli Colli, che ha presentato "Monica"

14

SOLO PER PASSIONE

Lunedì 23 maggio, in prima serata su Rai 1, la seconda puntata della miniserie diretta da Roberto Andò sulla fotoreporter siciliana Letizia Battaglia

26

MARIO TOZZI

Siamo Sapiens davvero? Risponde l'autore e conduttore di uno dei programmi scientifici più apprezzati dal grande pubblico televisivo. Il sabato sera su Rai3

32

IL GIORNO PIU' BELLO

Da mercoledì 1° giugno nei cinema la commedia romantica interpretata da Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri e Violante Placido

42

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

48

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

54

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

64



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 21 - anno 91
23 maggio 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU 



Con il claim "cuori selvaggi" il Salone Internazionale del Libro di Torino ha accolto oltre 150 mila visitatori. Lettori in erba e consumati hanno affollato i padiglioni del Lingotto per vivere l'esperienza, sempre straordinaria, dell'incontro con il libro e con gli autori

Leggiere è una risorsa per la società, rende liberi. Lo scambio di conoscenze crea ponti". Sono state le parole del Capo dello Stato Sergio Mattarella ad aprire il Salone Internazionale del Libro di Torino 2022, definito dagli organizzatori "il più bello e grande di sempre". Superati i 150 mila visitatori, il Salone ha dimostrato ancora una volta di essere luogo di incontro privilegiato di pensieri, idee ed esperienze. Un susseguirsi di eventi, anteprime, presentazioni, tra gli affollati padiglioni del Lingotto nei quali 938 editori hanno esposto i propri volumi. "È un momento importante per il settore dell'editoria con grandi autori e grandi investimenti" ha affermato da Torino il ministro della Cultura Dario Franceschini, che si è impegnato a completare il percorso di approvazione della legge per la promozione del Libro e della Lettura, che sosterrà tutta la filiera. Obiettivo, dare una struttura solida a un settore che cerca regole certe per aumentare la propria competitività. Per il ministro "i dati che riguardano l'editoria sono confortanti e, in particolare, la stagione del lockdown ha riavvicinato le persone ai libri, alla lettura e ai consumi culturali, mi aspetto una grande crescita. In questi tempi di guerra il libro può fare tantissimo, è l'antidoto principale contro l'odio e strumento importantissimo per promuovere il rispetto e la conoscenza reciproca". La fotografia del settore proposta da AIE, Associazione italiana editori, evidenzia come negli ultimi quattro mesi le librerie fisiche siano tornate a essere il canale di vendita privilegiato per romanzi, saggi e manuali con il 52,4 per cento, l'online si ridimensiona al 43 per cento, la grande distribuzione cala fino al 4,6 per cento. I libri venduti negli store tradizionali sono stati 32 milioni, con una flessione del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, pur mantenendo un dato migliore del pre covid. "L'editoria italiana ha ben superato gli anni della pandemia - dice Ricardo Franco Levi, presidente AIE, Associazione Italiana Editori - ma adesso affronta un contesto economico caratterizzato dall'aumento dei prezzi della carta, dall'inflazione, dalla caduta dell'indice di fiducia dei consumatori. Sul lungo periodo, la sfida è conquistare nuovi lettori giovani, che

©mauro sozzini



LETTURA, ponte di libertà



vanno raggiunti attraverso i canali di comunicazione da loro più utilizzati e con un'offerta editoriale e culturale in cui possano sempre più riconoscersi". Un libro può aiutarci a riflettere e regalarci emozioni, tanti libri insieme possono cambiare la nostra vita, indirizzare il nostro destino. Il Salone, diretto da Nicola Lagioia, ha scelto il claim "cuori selvaggi": "Nelle nostre intenzioni i 'cuori selvaggi' sono i cuori luminosi, i cuori generosi, i cuori coraggiosi, i cuori capaci di mettersi in gioco per provare a immaginare un futuro migliore del presente che stiamo vivendo e cominciare a costruirlo – ha affermato – Il Salone è un laboratorio di idee e al tempo stesso una grande festa popolare. Arrivano lettori forti insieme ad altri che non leg-

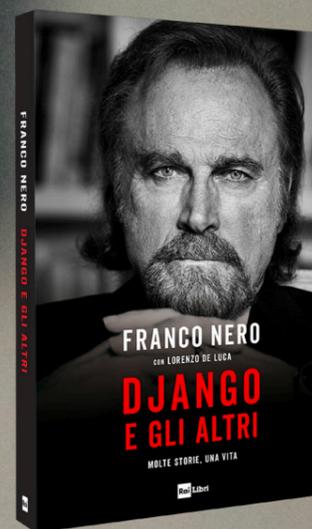
gerrebbero alcun libro se non venissero qui. Il Salone fa la sua parte per la diffusione della lettura, insieme a una filiera impegnata in questo, dalle case editrici alle librerie, alle biblioteche, alla scuola". Lettura che negli ultimi due anni ha rappresentato ancora di più, per tantissimi italiani, un antidoto contro la solitudine. "Nei mesi della pandemia il libro è stato per molte e molti un rifugio – prosegue Lagioia – un modo per viaggiare, per provare a capire il mondo. Il libro è un'avventura solitaria e intima, lo dimostra il fatto che ci portiamo i libri a letto, ma che richiede anche il momento della condivisione, e il Salone è uno di questi momenti". Al Lingotto di Torino non ha mancato di portare il proprio contributo la Rai, con un ampio palinsesto di

eventi radiofonici e televisivi, momenti di confronto, presentazioni librarie. Nello stand, che ha ricostruito una grande sala di lettura aperta a tutti i visitatori, si sono succeduti molte decine di scrittori, intellettuali, personaggi dello spettacolo, musicisti. Rai Libri, casa editrice del Servizio Pubblico, ha presentato al Salone le proprie storie, i propri autori. "Una casa editrice del Servizio Pubblico ha un compito molto chiaro e molto preciso, fare Servizio Pubblico – dice il direttore Marco Frittella – ciò vuol dire fare servizio a tutto il pubblico, a tutti i segmenti del pubblico. A chi chiede svago e divertimento, ma anche a chi chiede analisi e riflessione. Il Servizio Pubblico deve essere in grado di fornire al pubblico degli elementi che siano credibili e

fondati per comprendere e analizzare la realtà che ci circonda. Questo è vero per la televisione, per la radio, ma è soprattutto vero per uno strumento come il libro, che è il momento nel quale più precisamente ci fermiamo a riflettere, a studiare, a capire. E in questo nostro mondo, che è così dominato, purtroppo, dalla manipolazione mediatica, dalle fake news, da tutti gli elementi fuorvianti che mettono addirittura a rischio la solidità delle istituzioni democratiche, una casa editrice del Servizio Pubblico deve fornire libri che aiutino l'onesta riflessione sulla realtà, sulla storia, sulla nostra dimensione geopolitica, sull'economia, su ciò che ci attende, sull'emergenza climatica. Non manipolata ma onesta, fondata e veritiera". ■

MOLTE STORIE, UNA VITA

Sessant'anni di carriera, oltre 230 film girati in ogni angolo del Pianeta, personaggi amati dal pubblico di tutto il mondo. L'attore emiliano si racconta nel libro "Django e gli altri", scritto con Lorenzo De Luca (Rai Libri), presentato in anteprima al Salone Internazionale del Libro di Torino. Un viaggio in sei decenni di cinema, tra ricordi e grandi emozioni

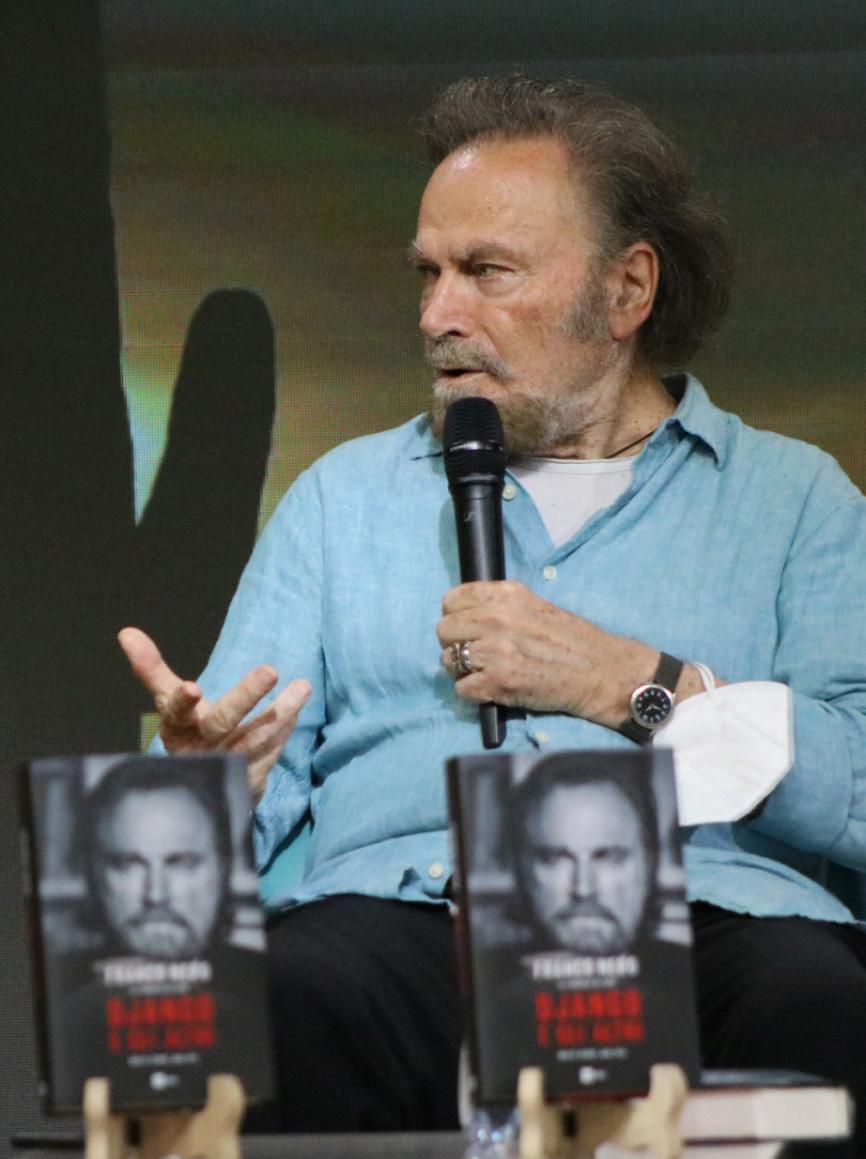


Rai Libri

È la grande platea del Salone Internazionale del libro di Torino ad accogliere con un applauso scrosciante l'arrivo di Franco Nero. L'attore, ottanta primavere e un fascino immutato, si racconta con semplicità, schiettezza e un pizzico di timidezza. Al pubblico presenta "Django e gli altri. Molte storie, una vita" volume autobiografico edito da Rai Libri, scritto con l'amico sceneggiatore Lorenzo De Luca, in libreria da giovedì 26 maggio. Oltre trecento pagine per viaggiare attraverso sessant'anni di storia del cinema, da Cinecittà a Hollywood, dai kolossal al giallo politico, con uno sguardo affettuoso a quel western all'italiana che tanta fortuna gli portò a metà anni Sessanta, quando Sergio Corbucci volle Nero per il film che avrebbe dato all'attore notorietà internazionale.

La passione per il cinema

"Quella per la recitazione è una passione che mi accompagna sin da ragazzo, dai tempi della scuola. Da adolescente organizzavo spettacoli per gli studenti nel mio paese, convinto che un giorno avrei fatto il cinema. La gente mi diceva scherzosamente, "ma ch'sa vùt fèr". Rispondeva: vedrete un giorno. Andavo sempre al cinema, vedevo un film di seguito all'altro. Mi trasferii poi a Milano dove lavoravo e facevo l'università, anche se, a dire il vero, non ero un bravo studente. Lì conobbi due persone per me molto importanti, Giorgio Strehler, che mi prese a ben volere, ed Ermanno Olmi, che mi consigliò di spostarmi a Roma, passo necessario per chi volesse fare cinema".



La prima grande occasione

“Devo molto a John Houston, che era venuto a Roma per girare il kolossal ‘La Bibbia’. Vide una mia foto, che mi era stata scattata nello studio dove lavoravo come aiuto fotografo, e mi volle conoscere. Fu un provino diverso da come me lo sarei aspettato, perché non fu parlato. Il regista mi chiese di spogliarmi, e capì che ero quello che cercava per il ruolo di Abele”.

Camelot e Hollywood

“Durante la lavorazione de ‘La Bibbia’ Houston mi disse che sarebbe stato il mio maestro d’inglese e mi diede dei dischi sui quali erano incise opere di Shakespeare. Li imparavo foneticamente, senza sapere cosa dicessero, ma riuscivo a interpretarli molto bene. Non pensavo che quella capacità mi sarebbe servita. Arrivò il giorno in cui il regista Joshua Logan, noto per grandi film come ‘Fermata d’autobus’ con Marilyn Monroe, stava preparando il musical, ‘Camelot’, e chiese a Houston se conoscesse nuovi attori. Houston fece il mio nome e fissarono l’appuntamento a Londra. Logan mi disse immediatamente che sarei stato fisicamente perfetto per fare Lancillotto, ma

che non mi avrebbe potuto prendere a causa del mio inglese, che riteneva essere molto povero. Avvicinandomi alla porta, mi lanciai, dissi al regista di conoscere Shakespeare e cominciai a declamarlo. Andai avanti per mezz’ora con una pronuncia perfetta. Fu così che Logan si convinse e disse che, conoscendo così bene Shakespeare, sarei stato sicuramente in grado di recitare le battute del film. Se non avessi avuto quella prontezza, quel film non l’avrei mai fatto. ‘Camelot’ era il musical preferito da John Fitzgerald Kennedy, che ogni sera, prima di addormentarsi, sentiva la canzone di Re Artù. Un brano molto bello”.

Django

“Era un piccolissimo film, fatto con due lire. Il giorno prima di Natale interruppero le riprese per mancanza di soldi, poi fecero una coproduzione con la Spagna e si riuscì ad andare avanti. Davvero film molto sofferto, girato in inverno, durante le riprese soffrimmo molto il freddo. C’è una celebre scena in cui Django viene afferrato con le corde e tirato fuori dal fango dai bandidos messicani. La scena dura un minuto, ma nel fango rimasi per ore, in uno degli inverni più rigidi. Corbucci fece tanti ciak di quella scena, tanto che alla sera finii all’ospedale”.

Tarantino

“In più interviste Quentin aveva dichiarato di essere pazzo di me. Ci conoscemmo a Roma, mi abbracciò e mi svelò il motivo del suo affetto nei miei confronti. Mi disse che in passato aveva lavorato per lungo tempo in un videoshop e lì aveva cominciato a scoprire i miei film, anche quelli che non erano stati pubblicati negli Stati Uniti. Lui ne conosceva anche le parole. Dopo un po’ di tempo, mentre a New York giravo un episodio di ‘Law & Order’, mi capitò tra le mani la sceneggiatura di ‘Django Unchained’ e pensai che non ci fosse alcun ruolo per me. Fu invece Tarantino a chiamarmi, dicendo che stava preparando quel film, un omaggio a me e a Corbucci e che io avrei dovuto farne parte”.

Lorenzo De Luca su Franco Nero

“Quando trent’anni fa lo conobbi personalmente, e diventammo amici, a colpirmi fu vedere che Franco è un mammoni come me. Per tutta la vita ha tenuto il cordone ombelicale con mamma Ninetta. Il fatto che una grande star internazionale

quale è lui avesse questo rapporto con la mamma mi piacque, e mi fece scoprire tutta l’umanità di Franco Nero”.

“In teoria questo libro racconterebbe la biografia di Franco Nero, ma siccome Franco ha interpretato oltre 230 film, in trenta nazionalità diverse, attraverso di lui abbiamo cercato di raccontare la storia del grande schermo, da John Houston a Claude Chabrol, da Orson Welles a Steven Spielberg. Abbiamo viaggiato nel cinema degli ultimi sessant’anni, e al contempo anche tra i fatti che hanno cambiato il mondo: dall’alluvione di Firenze all’11 settembre, dal terrorismo alla Jugoslavia di Tito, avendo Franco Nero viaggiato ovunque. Franco è stato un po’ testimone storico dei grandi fatti.

“Che cosa ha reso Franco Nero quello che è? Oltre alla bravura attoriale, al carisma, al magnetismo animale del suo sguardo, Franco è la riprova plastica che i grandi sono umili. È un uomo timido, che arriva sempre in punta di piedi, non è un presenzialista, cosa che lo ha reso, insieme ad altri grandi del cinema internazionale, una leggenda, ma anche uno degli ultimi esponenti del cinema pensato per il grande schermo, quello che fa sognare il pubblico”.

Rai Libri

Rai Libri

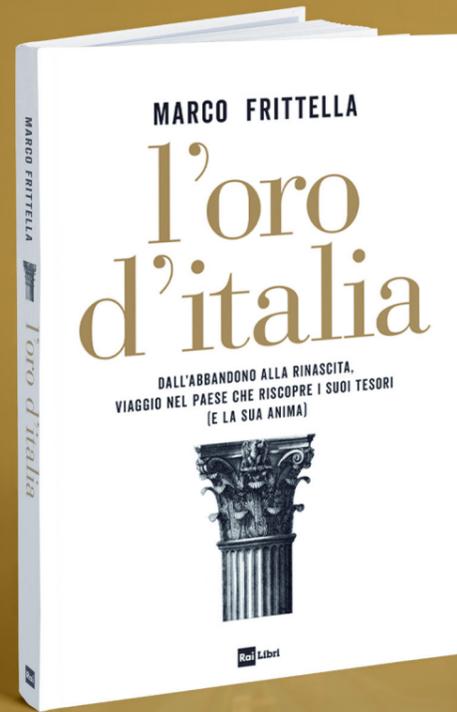


The display wall features several framed book covers and author portraits. Visible titles include:

- Foro d'Italia
- MONICA
- FLAVIO INSINNA *Il gusto del Papa*
- FRANCO HERO *DJANGO E GLI ALTRI*
- Ilaria Grillini *ELISABETTA LA REGINA "ITALIANA"*

Rai Libri

GLI AUTORI DI RAI LIBRI AL SALONE



Marco Frittella – L'oro d'Italia

«Il tesoro è quello che ci appartiene nel più profondo della nostra identità e cioè lo sterminato insieme del patrimonio artistico, monumentale, paesaggistico dell'Italia. Noi veniamo da troppi anni nei quali questo patrimonio è stato sottovalutato, abbandonato, defianziato e, sotto molti aspetti, scempiato. Il libro racconta invece di un cambio di passo, perché c'è qualcosa di diverso che è successo in questi anni, una nuova consapevolezza, che non è solo quella delle persone, ma fortunatamente anche quella delle istituzioni e della politica che hanno prodotto delle leggi da questo punto di vista uniche. Nel libro racconto alcune storie di siti che sono passati dal degrado allo splendore e alcune eccellenze italiane riconosciute nel mondo che caratterizzano la nostra capacità di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale».



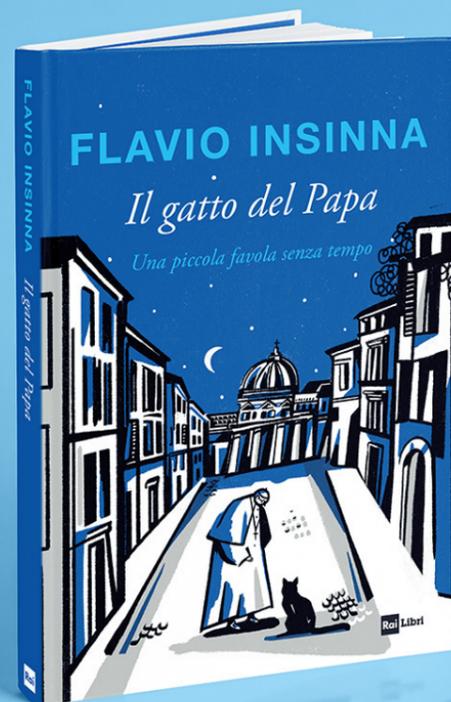
Alberto Angela - Genio

«Con questi libri stimoliamo la curiosità delle persone per diffondere la conoscenza. Quando si affrontano argomenti difficili usando le parole giuste, si raggiunge sì la gente, ma devi comunque stimolarne la curiosità. In questa serie in cui raccontiamo il dietro le quinte della vita quotidiana degli oggetti che utilizziamo, dei cibi che mangiamo, delle lettere che digitiamo sui computer e sui cellulari, di colpo scopriamo come aprire un baule con le foto di famiglia. Guardando al passato, infatti, si riesce a capire meglio il presente per orientare il futuro. Crisi climatiche in passato ce ne sono state, soluzioni tecnologiche vincenti ce ne sono, quindi è con la conoscenza che riusciremo a risolvere i problemi. Abbiamo il mondo più bello che sia mai appartenuto alle passate generazioni. Abbiamo il dovere di raccontarlo».



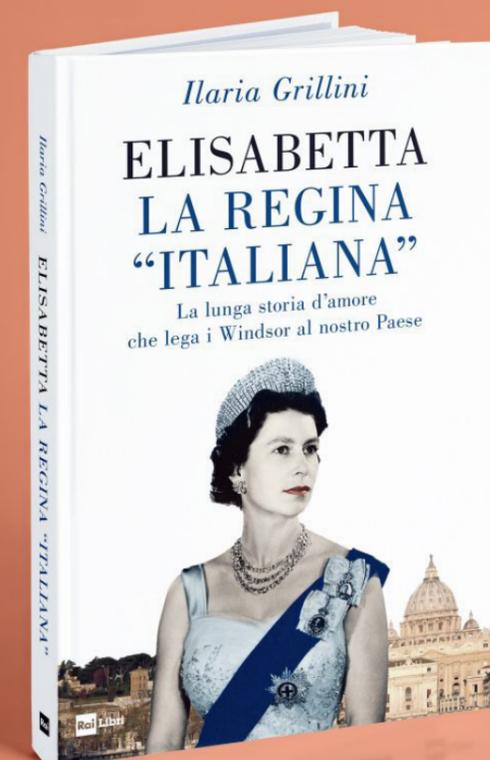
Flavio Insinna – Il gatto del Papa

«Otto nove anni fa, tornavo lentamente a casa tardi dopo il lavoro, perché credo che il segreto della felicità sia la lentezza, se andiamo veloci non vediamo niente. A San Pietro quella notte non c'era nessuno. Mi sono fermato, un gatto nero era davanti al colonnato di San Pietro, sono andato a cercarlo ma il gatto si era dissolto nella notte romana. Mentre tornavo alla macchina ho visto una luce accesa in una di quelle finestre che penso essere del Papa e sono tornato a casa. Così ho immaginato il gatto che si arrampica, bussa alla finestra... nasce così "Il gatto del Papa", una piccola favola senza tempo. Qual è la metafora? Occhio ad avere paura dell'altro perché l'altro sei tu. Il Papa come Gino Strada hanno affermato che la povertà non è ineluttabile, ma che si può sconfiggere. Entrambi ci hanno detto che chi fa più fatica va aiutato».



Ilaria Grillini – Elisabetta, la Regina italiana

«In questo libro racconto i viaggi che ha fatto la Regina in Italia, nei settant'anni di regno, attraverso gli aneddoti di persone che hanno avuto il piacere di conoscerla. La Regina Elisabetta ha un legame con il nostro Paese anche se non è quello dove è stata più volte. Un legame affettivo nato ai tempi dei suoi nonni, Re Giorgio V e la Regina Mary, che vennero in viaggio in Sicilia e che poi raccontarono alla nipote la loro esperienza nel nostro Paese. Quando la Regina Elisabetta venne in Italia in uno di questi viaggi che io racconto nel libro, andò a Palermo per rivedere i posti dove erano stati i suoi nonni. Tutta la famiglia ha un legame con l'Italia e tutti vengono continuamente anche in forma privata, dato che ne amano l'arte e la cucina».







OMAGGIO A UNA DONNA SENZA TEMPO

Presentato al Salone di Torino il libro di Laura Delli Colli che racconta l'irripetibile Monica Vitti, un'attrice che "ha cambiato profondamente anche il senso della commedia e della comicità". Il Radio-corriere Tv ha incontrato l'autrice

Lei aveva già scritto di Monica Vitti. Com'è nato il libro "Monica"?

Il libro è nato da una proposta che mi è stata fatta. Io ero un po' restia perché negli anni molti mi hanno chiesto dell'altro libro che avevo scritto, ma è di alcuni anni fa, dell'87, tra l'altro l'unico fatto con lei. Biografia unica che la

racconta. Gli altri che hanno scritto di lei, non l'hanno mai incontrata. Prima della sua morte avevo accettato di scriverne un altro, ma poi mi sono fermata perché il fatto che non ci fosse più mi ha portato a chiedermi se fosse il caso o no. In realtà sono stata molto incoraggiata da tante persone e da Rai Libri. Ho trasformato questa richiesta in un nuovo libro su di lei che ne parla con grande rispetto, le ho reso un omaggio.

Il titolo del libro è "Monica, vita di una donna irripetibile". Perché irripetibile?

Davvero credo che sia una personalità irripetibile. La complessità del personaggio, le sue contraddizioni, il suo essere oltre il tempo in cui ha vissuto. Questo protagonismo forte nonostante l'assenza, l'hanno resa davvero una persona irripetibile. Ci siamo chiesti se fosse giusto usare questa parola. Potevamo

definirla speciale o unica, ma irripetibile forse racchiude in sé proprio cosa il libro vuole raccontare.

Qual è il ricordo più intenso che la lega a Monica Vitti?

Ero molto giovane ed ero stata scelta per scrivere con lei un libro, quello che ho scritto anni fa sul tema del cinema. Questo invece è molto personale, è basato sulla sua storia, è più intimo. Non posso dimenticare l'incontro a casa sua in un pomeriggio molto assolato, lei seduta al tavolo da pranzo con un caffè. La prima domanda che mi fece fu sul perché volessi scrivere un libro su di lei. Io rimasi spiazzata e le dissi che in qualche modo ero stata scelta. Lei sorrise e disse che almeno iniziavamo a conoscerci. Aveva fatto un piccolo bluff per vedere come reagivo.

Com'erano questi incontri?

Andavo tutti i giorni da lei. C'erano queste sedute che duravano un'ora o due e abbiamo continuato a vederci con una regolarità metodica. Poi finiva però per essere una conversazione rilassata. Lei non voleva che usassi il registratore e io lavoravo quindi con un po' di difficoltà, ma mi annotavo tutto.

Qualche aneddoto particolare avvenuto durante la scrittura del libro?

Non ha mai avuto nulla da dire sulle cose che scrivevo, solo alla fine mi ha fatto una piccola annotazione. Avrebbe voluto non mettere il suo primissimo film perché lo considerava un'apparizione da dimenticare, nel senso che non era così importante, ma poi invece lo mettemmo. Una cosa divertente fu il tema della data di nascita perché c'era scritto "Nata il 3 novembre del 1931", ma si sa, le attrici hanno un vezzo, come molte altre persone, di far sparire l'anno di nascita. Mi disse quindi che avrebbe voluto scrivere "Nata il 3 novembre, scorpione". Fu un argomento oggetto di umorismo, ma alla fine la data l'abbiamo messa.

Perché fu scelta per scrivere un libro che la raccontasse?

Mi era già capitato di incontrarla per interviste e conferenze stampa. Credo che probabilmente quelli furono i momenti che le hanno fatto decidere di scegliermi tra le giovani giornaliste.

Quale può essere la chiave del successo senza tempo di Monica Vitti?

Lei è stata una donna che ce l'ha fatta. Era una ragazzina che chiamavano "sette sottane" o "brutti sogni", piena di timidezza, si pensava che non avrebbe mai avuto la possibilità di viverla quella vita. La famiglia era molto tradizionale, dove per le donne si immaginava una vita domestica. Lei, confidando su se stessa, sulla sua capacità, sulla sua passione, ha trasformato tutto questo suo modo di essere in un'attrice comica, straordinariamente capace di diventare il quinto colonnello, la prima donna che entra da protagonista in commedie tutte al maschile, scritte da uomini. Lei ha cambiato profondamente anche il senso della commedia e della comicità. Il suo successo è quello di una donna totalmente anticonformista, fuori dalle



regole, molto poco borghese rispetto alla sua famiglia, anche come immagine con quei suoi capelli disordinati. Diceva che si sarebbe potuta scrivere una storia della sua vita partendo dai suoi capelli. Era scapigliata e moderna in un tempo in cui si usavano le pieghe da parrucchiere. Queste caratteristiche fanno di lei una icona senza tempo. Era una donna che aveva paura di prendere l'aereo, che ha viaggiato pochissimo, che ha rinunciato anche a dei film americani. Credo che questi elementi siano la conferma di un successo che arriva dal suo carisma e dalla sua capacità di essere stata non solo la musa di Antonioni, ma anche una donna eccezionale e numero uno della commedia italiana nel mondo.

La foto scelta per la copertina del libro è molto particolare, sembra in movimento e non un posato...

Non sappiamo chi abbia scattato questa foto, ma ne siamo rimasti colpiti. All'interno del libro c'è anche una richiesta per i diritti. Una foto che non sembra appunto un posato, ma un qualcosa di molto privato, tra l'altro con un gatto. Lei amava moltissimo i cani e non credo sia stato un suo gatto, quello nella foto, probabilmente lo ha incontrato. Una foto bellissima, che la rappresenta in una modernità assoluta e non è una foto di quelle che appartengono al cinema, ma un racconto privato. Foto naturale che mette in evidenza i suoi lineamenti che danno l'idea del fascino, della semplicità, di questo carisma che lei aveva. Io la ricordo con questa risata inconfondibile, con questa sua voce sensuale a causa della quale all'inizio dicevano che non era adatta per fare l'attrice. L'idea è quella di una donna che non appartiene a nessun tempo e a nessuna età. ■



TRENT'ANNI DOPO

Un intero palinsesto nel ricordo di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo, di Paolo Borsellino e degli agenti delle scorte. Le stragi, la lotta alla mafia, la risposta dello Stato e degli italiani

La Rai celebra la Giornata della Legalità per ricordare le vittime della mafia a trent'anni dall'attentato di Capaci in cui il 23 maggio 1992 persero la vita, lungo l'autostrada per Palermo, Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta. Esattamente cinquantasette giorni dopo, il 19 luglio, in un secondo attentato, in via D'Amelio, vennero uccisi Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta. Lunedì 23 maggio il Tg1 trasmette la commemorazione in diretta dal Foro Italico di Palermo alla presenza delle più alte cariche dello Stato con uno 'Speciale' condotto da Emma D'Aquino dal titolo: 'La memoria di tutti. L'I-

talia, Palermo 30 anni dopo'. In diretta da Palermo anche le edizioni del Tg2 delle ore 13 e delle 20.30, mentre 'Speciale Tg3' (ore 16.30) viene trasmesso dall'Aula Bunker del capoluogo siciliano in occasione della Conferenza dei Procuratori Generali dei Paesi del Consiglio d'Europa. In diretta anche l'informazione e i programmi di Radio1 che si trasferisce per un giorno nel capoluogo siciliano. "Inizieremo la mattina da Capaci - ha dichiarato il direttore Andrea Vianello -, dove tutto sembrava finito ma dove è iniziata la riscossa a poco a poco...". Nel pomeriggio del 23 maggio "Vita in Diretta" apre delle finestre informative da Palermo e segue la cerimonia davanti all'Albero

Falcone con l'esecuzione del Silenzio della Banda della Polizia di Stato seguito dalla lettura dei nomi delle vittime delle stragi di Capaci e Via D'Amelio (alle 17.58). Ancora il 23 maggio "Era d'estate", il film con Beppe Fiorello che Rai Movie manda in onda alle 14, 'Parole di pace, parole di guerra' (ore 17, Rai Gulp), 'Giovanni Falcone, l'uomo che sfidò Cosa Nostra' (Tv movie su Rai Premium, ore 23), 'Il giorno e la storia' (Rai Storia a mezzanotte) a cui si aggiungono le proposte di Rai5: "Visioni - Ceneri. Storia di un depistaggio" (21.15) e "Speciale Medea - Un canto per Falcone e Borsellino" (21.45). RaiPlay rende fruibili film, fiction, documentari e materiali di teche. ■



LETIZIA BATTAGLIA FOTOGRAFA

Lunedì 23 maggio, in prima serata su Rai 1, la seconda puntata di "Solo per passione", miniserie diretta da Roberto Andò sulla fotoreporter siciliana che per lunghi decenni ha documentato l'assedio di Cosa Nostra allo Stato. Con Isabella Ragonese, Paolo Briguglia, Roberta Caronia

Letizia Battaglia è stata una delle più grandi fotografe del nostro tempo. Le sue foto in bianco e nero hanno raccontato il lungo calvario di Palermo assediata dalla mafia, la terribile mattanza durante la quale Cosa Nostra ha ucciso poliziotti, magistrati, cittadini inermi, nel corso del trentennio più efferato della nostra storia repubblicana. Pochi sanno che questa grande testimone del nostro tempo ha avuto anche una biografia eccezionalmente drammatica, da bambina, da giovane, e poi da adulta, e che la sua esistenza

audace e anticonformista racconta in modo potente le grandi lotte delle donne nel secolo scorso per conquistare dignità e libertà. Una vita affascinante, avventurosa, sbalorditiva. Una vita di battaglie combattuta in trincea, in una realtà professionale da sempre maschile come quella dei fotoreporter di cronaca in quegli anni. Unica donna tra colleghi uomini, Letizia riesce a imporre uno sguardo di pietà e di bellezza, facendo della fotografia un'arma per cambiare il mondo. D'intesa con Letizia e con la sua collaborazione, Roberto Andò ha deciso di far diventare questa vicenda umana e professionale fuori dal comune un racconto televisivo, la cui seconda puntata va in onda il 23 maggio su Rai 1, in occasione del trentesimo anniversario della morte di Giovanni Falcone. Nella miniserie, inquadrati dal suo obiettivo, sfilano mafiosi, povera gente, bambine, grandi personaggi della nostra storia civile e culturale, come lo stesso Falcone, Leonardo Sciascia, Pier Paolo Pasolini. Protagonisti della miniserie diretta da Roberto Andò, sono Isabella Ragonese, Paolo Briguglia, Roberta Caronia. ■



NELLA SECONDA PUNTATA

I primi tempi al quotidiano L'Orsa non sono facili per Letizia. L'impatto con la cronaca nera nella violenta Palermo è per la donna una difficile iniziazione; per non parlare dell'ambiente maschilista fatto di poliziotti, fotografi e cronisti, che si ritrova a frequentare. Gravano poi su di lei pesanti angosce private: l'unità della famiglia si è sfilacciata e le figlie la rimproverano di avere anteposto alle loro esigenze le sue ambizioni professionali. Nel lavoro viene comunque fuori il carattere della fotografa, che stabilisce un rapporto di stima con il capo della Mobile, Boris Giuliano, e crea intorno a sé un'affidabile squadra di collaboratori. Intanto, la relazione con Santi, insoddisfatto di quella vita convulsa vissuta in trincea, si è deteriorata. Di comune accordo la coppia si scioglie e Santi torna a Milano. Tempo dopo, Letizia, segnata dalla tensione e dallo stress, si prende una pausa dal lavoro e frequenta un laboratorio di teatro diretto dal regista Grotowski. L'insolita esperienza le fa conoscere un giovane fotografo, Franco Zecchin, con il quale nasce una tenera amicizia. Quando Letizia torna a Palermo, Franco la raggiunge e decide di entrare nel gruppo di fotografi de L'Orsa. Intanto la criminalità mafiosa alza il tiro con-

tro gli uomini delle istituzioni: la morte di Giuliano è un duro colpo per Letizia, che in modo rocambolesco fotografa l'arresto del suo assassino, Leoluca Bagarella. Ai morti per mafia la fotografa dedica le sue immagini più drammatiche e struggenti, come quelle dell'omicidio di Piersanti Mattarella. Dopo una mostra fotografica di denuncia, arriva a Letizia una minaccia di morte. Il giudice Falcone, appena entrato nel pool antimafia e con il quale Letizia instaura una solida amicizia, le consiglia di lasciare Palermo. La fotografa e Franco, invece, continuano coraggiosamente il loro lavoro e sarà proprio Zecchin a fotografare i corpi del generale Dalla Chiesa e di sua moglie uccisi da un commando di Cosa Nostra. Dopo anni impegnati a documentare i delitti più efferati, Letizia sente il bisogno di una ricerca più intima; così inizia a fotografare soprattutto bambine. Apprezzata ormai a livello internazionale, nel 1988 ottiene a New York il prestigioso premio Eugène Smith. Intanto, con la chiusura improvvisa de L'Orsa, finisce un'epoca, mentre la mafia prosegue la sua stagione terroristica con l'uccisione del giudice Falcone. Di quello scempio sull'autostrada a Capaci Letizia decide di non avere nemmeno uno scatto. Stanca e disgustata, è tentata di distruggere le sue foto di morte e mafia ed è Franco a convincerla a non farlo. Sulla soglia dei sessant'anni, Letizia decide di interrompere la relazione con il compagno, più giovane di lei, e di lasciarlo partire per Parigi, dove entrerà nell'agenzia Magnum. L'ultimo colpo giornalistico di Letizia è il recupero nell'archivio di una sua vecchia foto che inguainerà il senatore Andreotti, immortalato con il mafioso Ignazio Salvo. Da allora in poi Letizia Battaglia continuerà soprattutto a fotografare bambine. ■



IL REGISTA ANDÒ PARLA DELL'AMICA LETIZIA

Ho conosciuto Letizia Battaglia quarant'anni fa, nel pieno della sua attività di fotografa per il giornale L'Orsa. Da allora, è diventata un'amica fondamentale. Considero le sue fotografie una stupefacente testimonianza umana e artistica e, insieme, un'opera di civilizzazione. E ritengo che la sua vita sia una delle storie più sbalorditive di cui abbia mai sentito parlare. La sua vicenda personale racconta di una donna che si ribella al destino di figlia subor-

dinata e di moglie oppressa e si trasforma in una combattente che, in cinquant'anni di attività, con tenacia e coraggio, grazie all'enorme talento profuso nel lavoro per il giornale L'Orsa, sarà riconosciuta come una delle più grandi fotografe del mondo (non è un caso che nel 2017 il New York Times abbia inserito il suo profilo tra le undici donne più rappresentative del pianeta). Nel travolgente romanzo che è la vita di Letizia, si mescolano i segni di una personalità fuori dal comune: l'indipendenza, l'erotismo, il coraggio, il talento. La sua storia coincide con un pezzo fondamentale della vita civile italiana, per questo motivo mi fa particolare piacere che la serie venga messa in onda dalla Rai nei giorni del trentesimo anniversario della morte di Giovanni Falcone, un'occasione per rilanciare il senso di una lotta che ha ancora molta strada da fare. Ma il grande valore di questo racconto sta nel suo essere legato a uno sguardo speciale, quello di una donna che ha a cuore la vita degli altri, soprattutto quella dei poveri e dei diseredati, ed è costretta a misurarsi col crimine, una fotografa che non vuole inchinarsi al rito della morte e che, per non rassegnarsi alla paura, estrae dalla morte la poesia dalla vita. ■



Una raccolta eccezionale che illustra come l'organizzazione criminale veniva interpretata e raccontata dai grandi giornalisti della Rai: Gianni Bisiach, Joe Marrazzo, Enzo Biagi, Pippo Fava, Michele Santoro, Nino Rizzo Nervo e tanti altri



MAFIA

DOSSIER

Ricorrono quest'anno trent'anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio, in cui hanno perso la vita i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Rai Teche, in occasione di questo anniversario dal valore simbolico così importante (30 anni rappresentano un lasso di tempo che attraversa più di una generazione), ha deciso di creare un'antologia di materiali che racconta il fenomeno mafioso attraverso gli speciali e i reportage realizzati per la tv dagli anni '60 fino al 1992, anno delle stragi. "Mafia Dossier", disponibile su Rai-Play da venerdì 20 maggio, è una raccolta eccezionale, che illustra come l'organizzazione criminale veniva interpretata e rac-

contata dai grandi nomi dell'informazione Rai: Gianni Bisiach, Joe Marrazzo, Enzo Biagi, Pippo Fava, Michele Santoro, Nino Rizzo Nervo e tanti altri. La domanda alla base di questa antologia è: come e quanto è cambiato il racconto televisivo della mafia negli anni? La risposta è, ovviamente, molto. A guidarci in questo viaggio, che intreccia un pezzo di storia del nostro Paese con le forme del linguaggio mediatico, ci sarà Riccardo Iacona, volto amato della tv e giornalista di primissimo piano, impegnato con il suo "Presenza diretta" a realizzare reportage di altissimo livello. Anche lui per anni si è occupato di criminalità organizzata al fianco di colleghi come Santoro e Sandro

Ruotolo, per esempio nello storico "Samarcanza", programma presente nell'antologia con alcune delle pagine più intense dedicate al fenomeno mafioso. Da "Rapporto da Corleone" di Bisiach del 1962, passando per la lunga intervista di Biagi al pentito Buscetta dell'82, fino alla puntata di "Samarcanza" andata in onda da Palermo nel settembre del 1991 a pochi giorni dalla morte dell'imprenditore Libero Grassi, l'antologia di Rai Teche offre uno spaccato di un Paese lacerato, ferito nel profondo. Un Paese che ha visto cadere servitori dello Stato e uomini coraggiosi che hanno opposto la loro onestà intellettuale e integrità morale alle logiche di bieco potere e vio-

lenza che opprimevano la società siciliana: Carlo Alberto Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Peppino Impastato, Rocco Chinnici, Pippo Fava, Ninni Cassarà, Boris Giuliano e tanti, tanti altri. Ne emerge un racconto doloroso, eppure necessario, che mostra come lo spaccato di "realtà" televisiva sia mutato insieme alla consapevolezza della gente, una lunga marcia che ha portato dalla cappa di omertà che avvolgeva la società civile ad una rinascita collettiva sotto il segno dell'indignazione dopo anni di abusi e vessazioni. Un monito fondamentale affinché la storia, con le sue storture, non si ripeta, così che quelle tragiche morti non siano state un sacrificio vano. ■

SIAMO SAPIENS DAVVERO?

Rai 3

Il sabato, in prima serata su Rai3, uno dei programmi scientifici più apprezzati dal grande pubblico televisivo. Darwin e la teoria dell'evoluzione al centro della seconda puntata

Tante fotografie, tanti temi, per non smettere di porci domande, per individuare soluzioni. Dove ci porterete nelle prossime puntate?

In alcuni luoghi che siano significativi per i temi che affrontiamo. Nella prima puntata siamo andati a vedere se le origini del mito possano essere legate agli aspetti fisici, un modo degli antichi per spiegare fenomeni che non comprendevano, nella seconda invece ci siamo mossi per capire quale sia stato il vero contributo della teoria dell'evoluzione alla storia del pensiero. Quello che siamo oggi, come pensiamo i Sapiens, che posto diamo loro sul Pianeta, lo dobbiamo molto alla teoria dell'evoluzione. Prima di Darwin gli uomini erano gli animali eretti che governavano su tutta la Terra. Lui ha demolito questa concezione, errata da un punto di vista scientifico, e ha costretto tutti a pensare in un altro modo, credenti e non credenti. È stato un filosofo prima che un biologo. Nel corso della puntata ripercorriamo la sua vita, anche negli aspetti personali. Quando dai suoi dati venivano fuori novità pazzesche, per cui avevamo un antenato comune con le scimmie, lui stava male, tanto da dover mettere un secchio sotto la scrivania per vomitarci dentro. Ma non ha mollato la sua ricerca e l'ha portata a compimento. A rimettere l'uomo al proprio posto nell'universo sono stati Darwin e Freud.

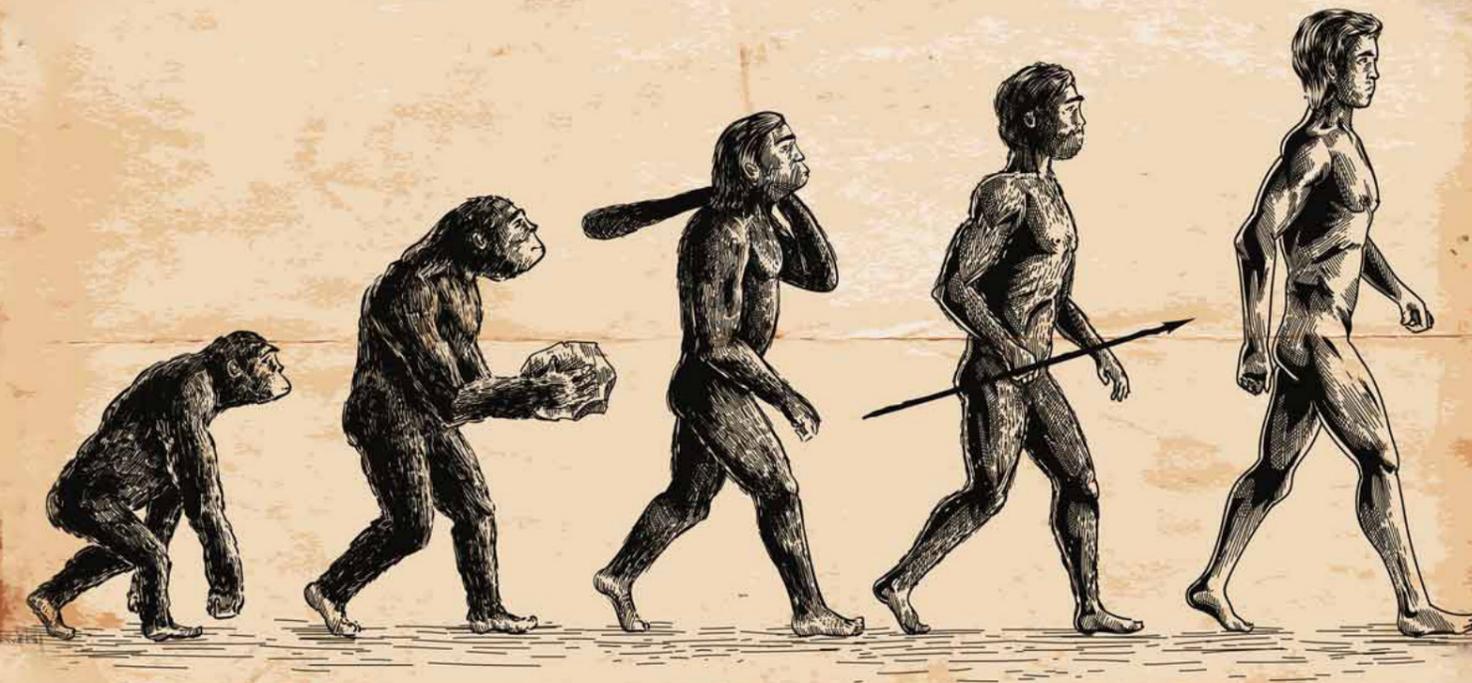
Fondamentale è la nostra capacità di osservare l'evoluzione...

Ci sono posti in cui è possibile vedere l'evoluzione in atto, e sono le città. Nelle città dei Sapiens vediamo gli animali evolversi, cosa che Darwin non aveva previsto perché i tempi dell'evoluzione allora non erano così rapidi. Dai cinghiali ai gabbiani, dai topi, ai pitoni, agli istrici, hanno scelto tutti la città. Nella puntata partiamo da un posto meraviglioso, il Colosseo. Abbiamo preso un carrello elevatore e ci siamo alzati fin sopra l'orlo del monumento, alto oltre 60 metri, lì ci sono i nidi dei gheppi e di altri uccelli. Dentro al Colosseo ci sono le volpi, gli istrici, è un posto pieno di animali. Sarà interessante scoprire come i Fori Imperiali, una delle aree archeologiche più visitate al mondo, sia visitata anche da ospiti non umani.

I Sapiens hanno raggiunto risultati importanti nella ricerca scientifica, ma non riescono a evitare le guerre, a volere primeggiare gli uni sugli altri, la ragione riuscirà mai a imporsi sui sentimenti di odio e di supremazia?

Quanti sono gli animali che fanno la guerra in modo sistematico, come la facciamo noi? Non tantissimi. C'è qualche specie di formica, come le guerriere che si muovono predando altri formicai. Ma più che una guerra è una forma di predazione. Si

Nelle librerie e negli store digitali



dice che gli scimpanzè fanno delle guerre per bande, ma anche in questo caso le tematiche sono sempre territoriali ed è molto difficile che si vada al di là degli atti puramente dimostrativi. Non sono sistematici, ma soprattutto non hanno la tecnologia che abbiamo noi, cosa che rende le nostre guerre estremamente distruttive. Porre la ragione su queste cose vorrebbe dire essere veramente Sapiens, ma chissà se noi siamo veramente Sapiens? È una domanda che ci poniamo sempre.

Come è cambiato nel corso della sua carriera di divulgatore il suo modo di interfacciarsi con il pubblico?

Con il pubblico televisivo il discorso è sempre mediato dalla telecamera e quindi cambia poco. Realizzo i miei programmi come se fossero dal vivo, non cerco la dizione o la scena perfette. Quando registriamo difficilmente giro due volte, do sempre buona la prima perché mi interessa che sembri un po' in diretta. La narrazione cambia invece con il pubblico dal vivo, forma di rappresentazione che mi interessa tanto.

Come giudica il contributo dato dai social alla divulgazione?

Quasi interamente da buttare, non trovo particolari vantaggi. Nei social, normalmente, non c'è l'idea principale, che in molti casi è corretta, ma o quella molto particolare o l'opposizione al cosiddetto main stream. Non si può parlare di democrazia della scienza, una volta arrivati a certi risultati su un certo argomento, un fenomeno fisico, non è che ogni giorno qualcuno si alza e dice "però per me non è così". O hai dei dati da dimostrare, o rimane tutto com'è. Sono 400 anni che sappiamo che c'è una attrazione gravitazionale, dimostrata dal fatto che gli oggetti cadono a terra. Non è che io mi metto a discutere Newton, a meno che un oggetto lasciato cadere non vada verso l'alto. Ecco, sui social vediamo esattamente questo: i presunti oggetti verso l'alto, che non ci sono nella maggior parte dei casi. E poi

non si conoscono le fonti, non si capisce chi abbia detto una certa cosa, non ci sono certezze. Li vedo come una fonte di grandissima confusione. Siccome però sono rapidi, le persone che non vogliono andare verso la complessità del reale scelgono quella scorciatoia lì. Da un punto di vista evolutivo è molto chiaro: il cervello lavora meno seguendo la strada più semplice, è energeticamente conservativa. La bufala è conservativa dal punto di vista energetico (sorride).

Ha avuto sin da bambino un approccio "scientifico" alla conoscenza?

L'approccio non lo so, ma le domande me le facevo in quella maniera lì. Da quando scendevo sulla valle del Magra ed ero molto piccolo. Ricordo benissimo, c'erano le rane, le trote, ma c'erano soprattutto i sassi, alcuni bianchi candidi e altri, vicini, neri, verde scuro. Io mi domandavo: ma da dove vengono? Perché stanno vicini che sembrano così diversi?

Se potesse parlare al mondo intero per 30 secondi, che messaggio darebbe?

Direi che dobbiamo stare attenti perché stiamo continuando a fare ciò che abbiamo sempre fatto: segare il ramo su cui siamo messi a cavalcioni, quando invece, guardandoci intorno, vedremmo bene che ci sono alternative e, soprattutto, capiremmo che i problemi messi in luce sono stati causati da noi, e che dunque possiamo essere noi a risolverli.

Che cosa tiene sul suo comodino un divulgatore scientifico?

Un libro, necessariamente di letteratura o di poesia. Tra questi, perché mi piace leggerlo e rileggerlo, "Alla ricerca del tempo perduto" di Proust, mi rilassa tantissimo, è uno dei pochi libri che rileggo tanto. E poi le poesie, mi vanno dritte dentro, mi aiutano a non perdere un contatto empatico con il mio lavoro, con la divulgazione, con le persone. ■



Rai Libri



CORSO SEMPIONE 27



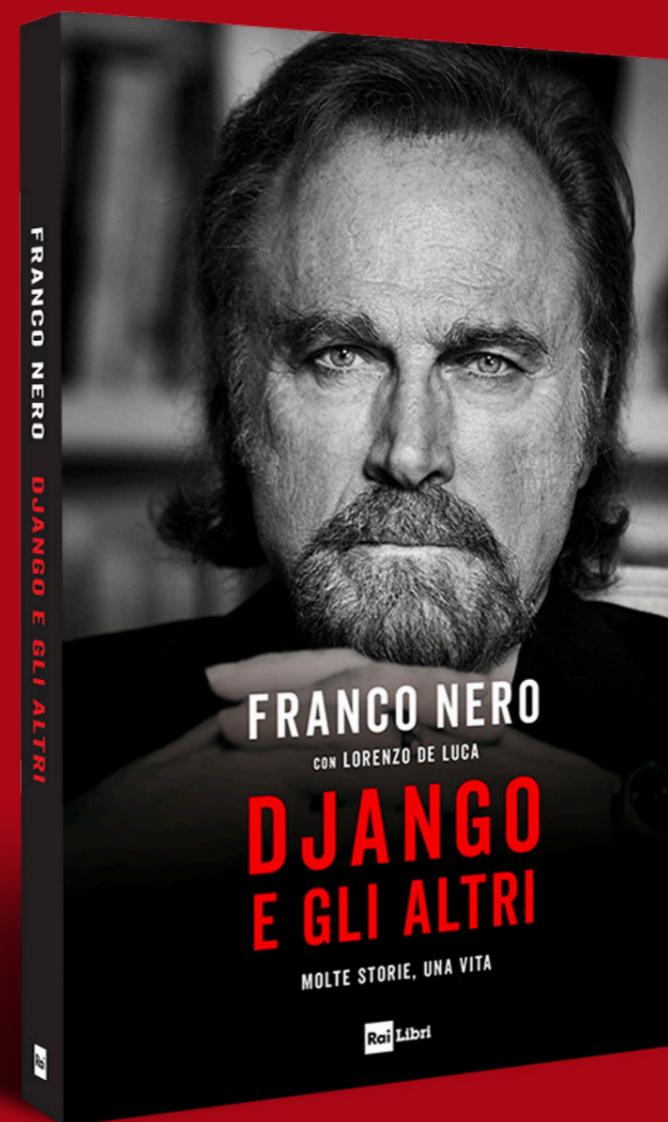
Ale & Franz conducono l'appuntamento dedicato ai grandi maestri della comicità, con artisti del calibro di Paolo Rossi, i Gatti di vicolo Miracoli, Teo Teocoli e Massimo Boldi. Il 26 maggio alle 21.20 su Rai 2

In compagnia di Ale & Franz, Rai 2 rende omaggio ai grandi maestri della comicità milanese e italiana, dagli anni '70 in poi, con una serata evento in onda il 26 maggio alle 21.20: "Corso Sempione 27". Con artisti del calibro di Paolo Rossi, i Gatti di vicolo Miracoli, Teo Teocoli e Massimo Boldi, Ale & Franz daranno vita ad uno show live ricco di filmati delle straordinarie Teche Rai, aneddoti esilaranti, sketch insieme ai mitici protagonisti degli anni d'oro del cabaret. Il tutto accompagnato da brani di repertorio dal vivo e canzoni eseguite in-

sieme alla band "resident" del programma, poiché la musica è stata ed è la grande protagonista delle carriere sia degli ospiti che dei "padroni di casa". Il format è un contenitore in cui sul filo conduttore del divertimento, si raccontano al pubblico in studio, composto da ragazze e ragazzi provenienti da alcune scuole di teatro, l'arte, il costume e la vita a Milano di artisti memorabili, da Cochi e Renato a Jannacci, a Gaber, che hanno fatto la storia della risata e dello show con uno stile ancora oggi modernissimo e inarrivabile. Gli esordi delle star, la gavetta, i modelli a cui si sono ispirati (come poi loro sono stati il modello per i comici futuri), il fermento culturale, la differenza nella comunicazione che pure se distante solo pochi decenni, pare mutata di anni luce. Tutto questo e altro ancora sono gli elementi su cui Ale & Franz si baseranno per intervistare e rendere omaggio a quelli che una volta per loro erano "soltanto" i mostri sacri e che oggi sono diventati amici. ■

Nelle librerie e negli store digitali

dal 26 maggio



Rai Libri



Rai 2



QUANDO IL BOSS È IN INCOGNITO

Max Giusti torna alla guida del programma di Rai2 nelle quattro nuove puntate. Da martedì 31 maggio in prima serata

Dopo il grande successo della scorsa edizione, torna su Rai2, a partire dal 31 maggio in prima serata, "Boss in incognito", il docu-reality che racconta le storie degli imprenditori che hanno deciso di affrontare la sfida di lavorare per una settimana insieme ai loro dipendenti sotto mentite spoglie: camuffati, con una nuova identità e un aspetto fisico inedito, grazie a trucco e parrucco. Confermato alla conduzione Max Giusti che, come nella precedente edizione, anche quest'anno, grazie a un travestimento e a un nome di fantasia, andrà in incognito per dare una mano ai boss e sostituirli, in alcune occasioni, nella loro missione. Quattro puntate per raccontare altrettante realtà aziendali italiane d'eccellenza, tra cui un'azienda che produce yacht e un'azienda dolciaria. Sarà un'esperienza che permetterà a due mondi, quello dei boss e quello dei loro lavoratori, solitamente separati e distanti, di incontrarsi: da un lato, i boss avranno l'opportunità di conoscere meglio chi lavora per loro e di capire, più dall'interno, punti di forza e criticità della propria azienda; dall'altro, i lavoratori, senza saperlo, avranno l'opportunità di farsi conoscere dai propri titolari, spesso considerati inarrivabili, ma anche di conoscerli meglio umanamente, e non solo professionalmente. Solo una volta terminata la settimana di riprese nell'azienda, i lavoratori scopriranno che sono stati affiancati nelle loro mansioni dal loro boss e, in alcuni casi, da Max Giusti, che svelerà la sua vera identità. ■



ESTERNO NOTTE

La prima parte dell'opera di Marco Bellocchio sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, presentata al Festival di Cannes nella sezione Première, è già nelle sale cinematografiche. La seconda sarà in programmazione dal 9 giugno



1 978. L'Italia è dilaniata da una guerra civile. Da una parte le Brigate Rosse, la principale delle organizzazioni armate di estrema sinistra, e dall'altra lo Stato. Violenza di piazza, rapimenti, gambizzazioni, scontri a fuoco, attentati. Sta per insediarsi, per la prima volta in un Paese occidentale, un governo sostenuto dal Partito Comunista (PCI), in un'epocale alleanza con lo storico baluardo conservatore della Nazione, la Democrazia Cristiana (DC). Aldo Moro, il Presidente della DC, è il principale fautore di questo accordo, che segna un passo decisivo nel reciproco riconoscimento tra i due partiti più importanti d'Italia. Proprio nel giorno dell'insediamento del governo che con la sua abilità politica è riuscito a costruire, il 16 marzo 1978, sulla strada che lo porta in Parlamento, Aldo Moro viene rapito con un agguato che ne annienta l'intera scorta. È un attacco diretto al cuore dello Stato. La sua prigionia durerà cinquantacinque giorni, scanditi dalle lettere di Moro e dai comunicati dei brigatisti: cinquantacinque giorni di speranza, paura, trattative, fallimenti, buone intenzioni e cattive azioni. Cinquantacinque giorni al termine dei quali il suo cadavere verrà abbandonato in un'automobile nel pieno centro di Roma, esattamente a metà strada tra la sede della DC e quella del PCI. Scritta da Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino, diretta da Marco Bellocchio, nel cast Fabrizio Gifuni nei panni di Aldo Moro, Margherita Buy, Toni Servillo, Fausto Russo Alesi, Gabriel Montesi e Daniela Marra. L'opera di Marco Bellocchio, in questi giorni al cinema, sarà trasmessa il prossimo autunno su Rai1 in formato seriale. ■



Rai Cinema

IL GIORNO PIÙ BELLO



Da mercoledì 1° giugno nelle sale la commedia romantica interpretata da Paolo Kessisoglu, Luca Bizzari, Violante Placido. Dietro la macchina da presa Andrea Zalone

Il matrimonio, tante emozioni, altrettante risate. Mercoledì 1 giugno esce nelle sale "Il giorno più bello" di Andrea Zalone. Protagonisti sono Paolo Kessisoglu, Luca Bizzari, Violante Placido, insieme a Valeria Bilello, Stefano De Martino, Lodo Guenzi, Massimo De Lorenzo, Fiammetta Cicogna e Carlo Buccirosso. Aurelio (Paolo Kessisoglu) ha ereditato il mestiere di wedding-planner dal padre: guida l'azienda di famiglia, "Il giorno più bello", e per tutta la vita ha sacrificato i propri sogni in nome di una missione: regalare la felicità. Oggi, però, complice la crisi e un divorzio alle spalle, sente il bisogno di un cambiamento radicale. È innamorato di Serena, una sua collaboratrice, e con lei sogna di iniziare una nuova vita, mollando tutto per solcare gli oceani in barca a vela. Prima di assaporare la libertà, però, Aurelio deve risolvere due questioni non di poco conto:

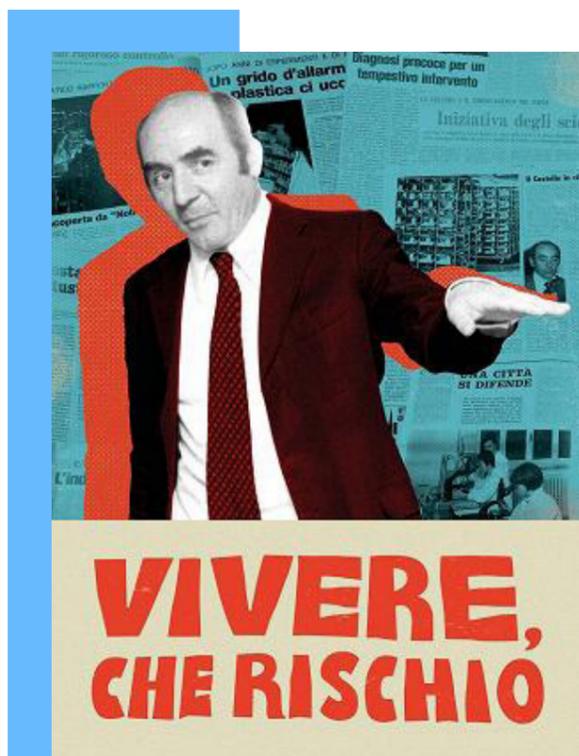
avere "Il giorno più bello" e convincere Serena a divorziare da Giorgio, che di Aurelio è amico fraterno dai tempi del liceo. Le cose sembrano mettersi bene quando, dopo molti rifiuti, si fa avanti un possibile acquirente, il Dottor Musso. Ad Aurelio non resta che organizzare l'ultimo matrimonio della sua carriera, quello tra due rampolli dell'alta borghesia, Pier e Chiara. Se non che, il giorno stesso del ricevimento, scopre che il padre della sposa è proprio Musso, deciso a fare di quella cerimonia il banco di prova per scegliere se comprare – o meno – "Il giorno più bello". In pochi istanti, quella che avrebbe dovuto essere una festa di routine deve trasformarsi nel matrimonio del secolo. L'impresa, però, è tutt'altro che scontata, basta guardare la scalagnata compagnia di collaboratori che girano intorno ad Aurelio: un'assistente, Adele, sempre sull'orlo di una crisi di nervi, un cantante, Billy, fallito che ha avuto una storia con la sposa, e in cucina una brigata precaria e sul punto di una rivolta. Senza contare che, dulcis in fundo, l'unico fotografo disponibile è proprio Giorgio... Riuscirà Aurelio a districarsi tra gaffes dei camerieri, impennate di gelosia, goffe rivendicazioni sindacali e disastri culinari, evitando che "Il giorno più bello" di Pier e Chiara si trasformi in una festa da incubo? ■



Basta un Play!

QUEL CHE SAPEVA MAISIE

A New York la piccola Maisie viene contesa dai genitori nella loro causa di divorzio. Si ritrova così sbalottata tra la madre, la distratta rockstar Susanna, e il padre, il mercante d'arte Beale, sempre in viaggio d'affari. Gli unici da cui avrà le attenzioni di cui ha bisogno sono i nuovi coniugi dei suoi genitori, Margo e Lincoln. Basato sul romanzo omonimo di Henry James. Regia: Scott McGehee, David Siegel. Interpreti: Julianne Moore, Alexander Skarsgård, Onata Aprile, Joanna Vanderham, Steve Coogan. ■



VIVERE, CHE RISCHIO

Un ritratto di Cesare Maltoni, oncologo, pioniere nella prevenzione in campo della cancerogenesi ambientale, fondatore dell'Istituto Ramazzini. Il racconto di un uomo poliedrico e ricco di sfumature, oltre che medico e scienziato, uno dei più brillanti scienziati del Novecento. Regia: Michele Mellara, Alessandro Rossi. Interpreti: Cesare Maltoni, Fiorella Belpoggi, Morando Soffritti, Donata Carretti, Pasquale Chieco. ■

OFFSIDE RACISM

Un nuovo programma di Rai Ragazzi, realizzato con il patrocinio della Lega Calcio Serie A, dedicato al gioco del calcio, nel corso del quale verranno ad incontrarsi i mondi differenti di chi proviene da luoghi diversi. In particolare, nel corso delle puntate, saranno raccontate le storie degli allievi calciatori che militano nelle squadre giovanili della Serie A: quelli che forse, in futuro, insieme alla gloria, avranno l'onere di diffondere messaggi di grande responsabilità. Ma quali valori sosterranno? Lo scopriremo attraverso un viaggio nel mondo delle squadre giovanili, ma che non si occuperà solo di calcio e di pallone. Infatti, grande attenzione sarà posta alle parole e ai gesti, al rispetto delle regole e al peso che hanno, fuori e dentro al campo sportivo. Regia: Marco L. Maiello. ■



LEO E TIG

Nella taiga siberiana due cuccioli diversissimi tra loro riescono a trovare un'intesa che fa la loro forza: Leo è un cucciolo di leopardo dell'Estremo Oriente e Tig un cucciolo di tigre siberiana. Insieme esplorano il mondo che li circonda e ammirano le sue bellezze, sperimentandone i pericoli e imparando dalle vecchie leggende narrate da Mapa Pandiga, il grande saggio orso bruno. Regia: Marina Nefedova, Nikolay Kozlov ed Alexander Lutkevich. ■

20 ANNI INSIEME: BUONA FORTUNA!

“Buona fortuna – parte seconda” è il secondo capitolo del viaggio intrapreso lo scorso autunno. Che viaggio è questo per i Modà?

All'interno di un periodo storico, quello che stiamo attraversando. Ma questa è la tappa della rinascita, della leggerezza, del ritorno sul palcoscenico. C'è maggiore attenzione all'amore perché ne abbiamo tutti molto bisogno. In questa fase storica, per la musica, si torna ad essere più leggeri anche se siamo molto dispiaciuti per quello che sta accadendo nel mondo.

Sei brani inediti che sembrano avere un unico filo conduttore, l'amore. Diverse sono però le forme di questo immenso sentimento...

Abbiamo cercato di parlare d'amore non solo nelle storie di coppia, ma in tutte le sue sfaccettature: per il papà, per mia moglie, l'amore visto dagli occhi di un bambino, l'amore sarcastico. Insomma, abbiamo cercato di parlarne a 360 gradi senza ripeterci. Per altro, in tutti i nostri dischi abbiamo parlato dell'amore perché è un sentimento universale.

Partiamo da "In tutto l'universo", il brano è accompagnato da un video che racconta la storia d'amore con sua moglie. Venti anni insieme. C'è un segreto per l'amore duraturo come il vostro?

Penso di sì. Il segreto è non perdersi mai di vista e guardarsi sempre con gli occhi dei bambini. Non bisogna mai smettere di baciarsi, perché perdiamo tutto. Noi spesso andiamo in vacanza negli stessi posti in cui siamo stati per rivivere le nostre cose, per guardarci alle spalle, per vedere quanto siamo cresciuti e quanto stiamo bene insieme. E poi ci deve essere rispetto e bisogna capirsi. Abbiamo avuto tanti momenti difficili, ma non ci siamo mai sentiti innamorati come oggi. Bisogna sempre tenere acceso l'entusiasmo.

Ma vent'anni insieme sono anche quelli dei Modà...

Un traguardo incredibile, non ci avrei mai creduto. Sono molto felice e speriamo di farne altri 20!

Ha dedicato una canzone all'amore scolastico. Ricorda il suo?

Certo! Ne ho parlato proprio perché un giorno mia figlia Gioia è venuta a casa con un bigliettino e mi ha chiesto se rispondere sì o no ad un bambino che chiedeva di sposarla. Io ho messo la croce sul no



però mi sono ricordato di quanto fossi anch'io così. Il mio amore scolastico è stato Laura, mia moglie, perché l'ho conosciuta in quinta elementare.

“Non ti somiglio” è il pezzo che ci ha colpiti molto. Il rapporto difficile tra un padre e un figlio che pensano di non somigliarsi per poi scoprire invece di essere uguali. È la sua storia?

Sì. Parlo del rapporto conflittuale con mio padre, come accade spesso tra un adolescente e il papà. A volte lo vedevo come un nemico, ma poi crescendo e diventando genitore ho capito che non era così. Ero un ragazzino e non potevo sapere quanto la vita fosse difficile. Quel padre a cui dicevo di non somigliare, in realtà mi somiglia molto.

Questo album, dal punto di vista delle sonorità, non si discosta dal vostro stile che vi contraddistingue. Cosa, secondo lei, vi rende così capaci di attrarre tutte le generazioni ed arrivare ad una grandissima popolarità?

Credo che il linguaggio molto semplice sia uno degli ingredienti, ma anche le sonorità lo sono. Se ascolti il disco dei Modà ti rendi conto che ci sono il rock, la voce, l'orchestra, la libertà di scrittura che è davvero importante per noi. Spaziamo ovunque e questo credo sia il segreto di questa trasversalità.

Cosa ascoltava Kekko quando non era Modà?

Da bambino ho sempre ascoltato Battisti, tutti i cantautori di quegli anni come Dalla e De Gregori. Poi nell'adolescenza ho incontrato Vasco che arriva ad un pubblico vastissimo con una capacità incredibile. Parla davvero a tutti.

Parte anche il vostro tour con tante date da Milano a Eboli. Finalmente si va in live e a contatto con il vostro pubblico che non vi ha mai lasciati soli in questi due anni...

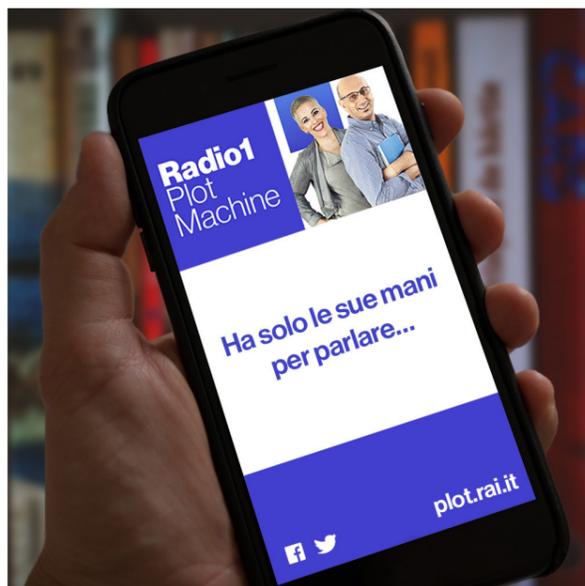
Siamo molto contenti e colpiti dal fatto che le date stiano andando così bene nonostante il momento difficile che tutti stiamo vivendo per la pandemia e per la guerra. Sapere di incontrare tutti, però, ci riempie di felicità e di orgoglio e di voglia di far bene. ■

Francesca Valente
Marco Frittella

martedì 26
alle 22.05



“Ha solo le sue mani
per parlare...”



È questo l'incipit della puntata speciale di MARTEDÌ 24 MAGGIO alle 22.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo dal Salone Internazionale del Libro di Torino. Ospiti il direttore di Rai Libri Marco Frittella, che ha pubblicato “Loro d'Italia. Dall'abbandono alla rinascita, viaggio nel paese che riscopre i suoi tesori (e la sua anima)” e la scrittrice Francesca Valente, Vincitrice del Premio Italo Calvino 2021 con il romanzo “Altro nulla da segnalare” (Einaudi). È in corso la Gara dei Racconti brevi. Invia il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.ra1.it. Il tema è IL MONASTERO. Saranno selezionati 2 racconti per ciascuna puntata che verranno letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine. In palio per il Vincitore la partecipazione a una puntata come protagonista. (ri)ascolta la puntata sulla nuova app Raiplay Sound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali

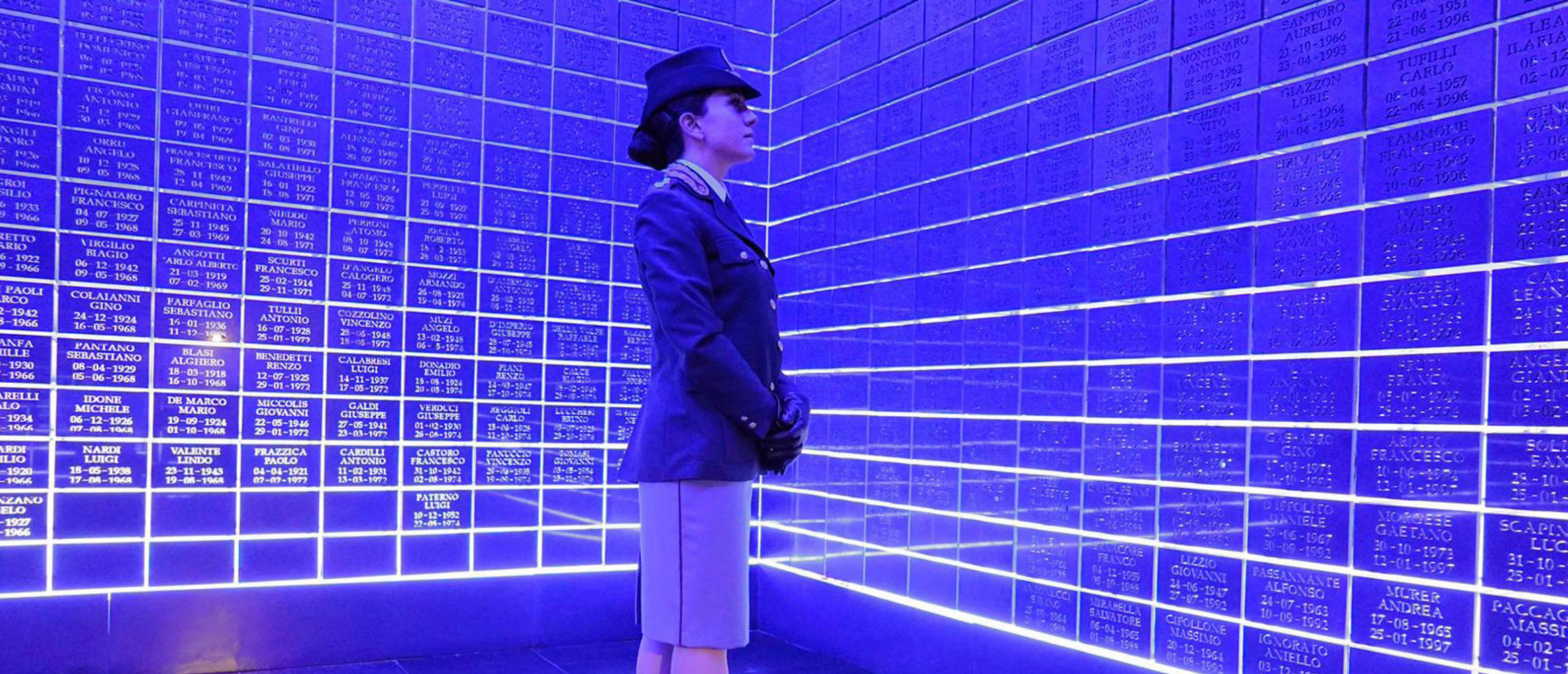


Rai Libri

MEMORIA E LEGALITÀ

Nata nell'anno della strage di Capaci, Immacolata Guadagno, Commissario Frequentatore del 110 Corso di Formazione, racconta come è maturata la sua decisione di entrare in Polizia. "Oggi - dice - con questa divisa indossata, per me il 23 maggio 1992 è anche il giorno in cui lo Stato ha vinto la sua battaglia più difficile: quella di smuovere la coscienza sociale attraendo nelle sue fila giovani poliziotti e magistrati pronti ad adempiere la stessa missione di Falcone, Borsellino e degli agenti delle scorte"

Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle idee di altri uomini. Giovanni Falcone era un visionario, il suo percorso non è si è interrotto in quel pomeriggio atroce e spaventoso del 23 maggio 1992. Sono passati trent'anni e il ricordo, il messaggio lasciato da Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e da tutti i poliziotti strappati alla vita dall'attacco di Cosa Nostra allo Stato, è ancora vivo nell'immaginario collettivo. Sono passati trent'anni dall'attentato di Capaci, preludio all'altra strage di mafia avvenuta meno di due mesi dopo in via D'Amelio, e forse nemmeno i magistrati del pool di Palermo, capaci di infliggere a Cosa Nostra il colpo di 346 condanne nello storico maxi processo, potevano immaginare quanto davvero sarebbero state profetiche le parole "avete chiuso 5 bocche, ne avete aperte 50 milioni". La verità su mandanti ed esecutori emersa dalle aule dopo centinaia di udienze, dopo trent'anni, resta incompleta. Anche Giovanni Paolo II chiese la verità e la conversione ai mafiosi, quando arrivò in una Agrigento sconvolta dalla guerra di mafia, agli inizi degli anni '90 si contavano oltre 150 morti, in un paese almeno 40 vittime per mano della criminalità. Così le parole di Giovanni Paolo II contro i mafiosi, espressione della "cultura della morte", vennero spontanee dal cuore. Nella Valle dei Templi, il 9 maggio 1993, il Papa santo si lasciò ispirare da quella folla che in Lui vedeva speranza perché riflesso della luce di Dio. Aggrappato al Crocifisso, unico balsamo per sanare le ferite di vite spezzate dalla mafia, Wojtyła tuonò contro i trafficanti di morte: "lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio". Il 1992 fu un anno di dolore, ma anche di svolta: si cominciò a prendere coscienza che ognuno doveva fare la sua parte, educando le giovani generazioni alla memoria, alla legalità. Ed è così che tantissimi giovani hanno scelto di indossare una Divisa. Donne in Prima Linea si diventa giorno per giorno con determinazione e sentimenti innati: Immacolata Guadagno, Commissario Frequentatore del 110 Corso di Formazione che termina il 24 giugno, ci racconta come è maturata la sua decisione di entrare in Polizia. Il sacrificio dei suoi colleghi poliziotti morti nella strage di Capaci Anto-



nio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Di Cillo e in quella di Via D'Amelio Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Emanuela Loi e Eddie Walter Cosina per proteggere i giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino, hanno inciso nella scelta di vita di questa giovane donna in divisa.

Il 23 maggio del '92 ricorre la strage di Capaci che costò la vita al magistrato Giovanni Falcone, al magistrato Francesca Morvillo, ai poliziotti della scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco di Cillo, Agostino Catalano. Lei è nata in quell'anno. La strage di Capaci ha inciso sulla sua scelta di entrare in Polizia? Sì, perché da sempre mi pervade un senso di giustizia tanto forte da spingermi a voler far parte di quello Stato capace di combattere contro la mafia ed ogni sua forma di estrinsecazione, violenta o silente. I magistrati e i colleghi della scorta sono stati un fulgido esempio per me, non si sono mai sottratti all'adempimento dei loro

doveri, pur consapevoli della complessità della battaglia che stavano affrontando. Guidati dalla certezza di fare la cosa giusta per il nostro Paese.

Cosa ha provato quando ha indossato la divisa per la prima volta? Cosa vuol dire Esserci Sempre?

La prima volta che ho indossato la divisa ho provato un'emozione indimenticabile. Ho sentito di aver realizzato un sogno tanto agognato e, al contempo, ho avvertito il desiderio di dimostrare di essere all'altezza dei valori che essa rappresenta. E che sono, a mio avviso, ben sintetizzati proprio nel motto "esserci sempre". Questo vuol dire non solo garantire presenza e professionalità nella prevenzione e nel contrasto al crimine, ma soprattutto essere al fianco del cittadino in ogni circostanza, rappresentare un punto di riferimento e fonte di garanzia e tutela dei suoi diritti, accrescendo il senso di sicurezza e di fiducia nelle istituzioni.

Cosa rappresenta oggi per lei il 23 maggio del 1992?

Oggi, con questa divisa indossata, per me il 23 maggio 1992 ha assunto un valore diverso. Non è più solo il simbolo di una mafia costretta ad uscire allo scoperto e ad attaccare al cuore dello Stato e delle sue istituzioni, ma è anche il giorno in cui lo Stato ha vinto la sua battaglia più difficile: quella di smuovere la coscienza sociale, diffondendo la cultura della legalità e attraendo nelle sue fila giovani poliziotti e magistrati pronti ad adempiere la stessa missione.

Memoria e legalità: un binomio fondamentale per la Polizia di Stato. Quanto è importante la memoria per voi giovani funzionari?

È un aspetto fondamentale, che guida le nostre scelte e azioni future con maggiore consapevolezza. La celebrazione di questi momenti è l'occasione per non vanificare il sacrificio di coloro che hanno perso la vita durante il servizio credendo nei prin-

cipi e nei valori posti alla base della Repubblica, onorando il giuramento di fedeltà che tutti noi abbiamo prestato.

A riprova dell'importanza della memoria nella nostra Istituzione, all'interno della Scuola Superiore di Polizia, è presente il Sacrario dei Caduti della Polizia di Stato, completamente rinnovato dal Maestro Mario Ceroli nel 2004. Al suo interno sono collocate oggi 2540 targhe semitrasparenti che recano incisi ognuna, unico epitaffio del coraggio e della dedizione al dovere, il nome del caduto, la data di nascita e di morte.

Infine, i momenti di commemorazione come il 23 Maggio ci consentono di valorizzare il significato più profondo di eventi così tragici e di non dimenticare uno dei messaggi più importanti che ci ha lasciato proprio il giudice Falcone: "La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani avrà anche una fine". E porre questa fine è certamente una delle nostre priorità. ■

Serata GIOVANNI FALCONE

A 30 anni esatti dalla strage di Capaci, lunedì 23 maggio Rai 5 ricorda le vittime del tragico attentato con 3 appuntamenti dedicati

Rai 5

VISIONI Cenere. Storia di un depistaggio

In Prima Visione RAI alle 21.15

Sono passati 30 anni dalle stragi di Falcone e Borsellino, stragi di mafia che hanno segnato un periodo buio della storia d'Italia. 30 anni di indagini e di depistaggi che ancora oggi portano con sé domande a cui non sono state date risposte.

"Cenere", in onda lunedì 23 maggio alle 21.15 in prima visione su Rai 5, è il terzo atto della trilogia scritta da Gery Palazzotto, dopo "Le Parole Rubate" e "I traditori"; opere dedicate ai misteri e ai depistaggi dietro alle morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sono passati trent'anni da quando le bombe hanno infiammato una stagione terribile, quella delle stragi di mafia. Una stagione che ha rivelato uno Stato in scacco alla malavita organizzata.

Il testo di Palazzotto, portato sul palcoscenico del Teatro Massimo da Gigi Borruso, cerca di raccontare le menzogne e i tradimenti che in questi lunghi anni hanno nascosto la verità. Un depistaggio di cui resta solo cenere. Con le musiche di Marco Betta, Fabio Lannino e Diego Spitaleri e l'apporto di due primi ballerini, "Cenere" debutta al Teatro Massimo di Palermo e "Visioni" è in prima fila per mostrarvi non solo lo spettacolo, ma anche per restituirvi, con interviste e immagini d'epoca, il clima di anni terribili per la nostra democrazia, nel trentesimo anniversario delle stragi

Di Alessandra Greca con Emanuela Avallone, Franca De Angelis, Francesca Filiasi, Paola Mordiglia. Regia di Elena Sorrentino

Speciale Medea Un canto per Falcone e Borsellino

In Prima Visione RAI alle 21.45

Speciale dedicato all'allestimento di "Medea", in onda lunedì 23 maggio alle 21.45 in prima visione su Rai 5, riportata in vita da Luciano Violante in un monologo straziante e sublime interpretato da Viola Graziosi,



Falcone. Il tempo sospeso del volo

In Prima Visione RAI alle 22.45

Ha ancora senso parlare di Falcone oggi, a trent'anni dalla strage di Capaci, e farne addirittura l'oggetto di un'opera lirica? Certo, è la risposta di Nicola Sani che ha composto "Falcone. Il tempo sospeso del volo" - Teatro musicale della nostra storia, in onda lunedì 23 maggio alle 22.45 in prima visione su Rai 5, come forma di teatro civile. L'opera è spunto di riflessione per una società che acquista consapevolezza della propria storia attraverso la musica e le parole del libretto, che Franco Ripa di Meana ha tratto solo da documenti, senza invenzione alcuna. La quarta parete si rompe e artisti e pubblico partecipano allo stesso percorso di conoscenza. A partire dal cratere di Capaci, che domina la scenografia e che la regia di Stefano Pintor sottolinea come il buco nero in cui bisogna guardare per capire, emerge la vicenda etica di Giovanni Falcone, la sua umanità, il suo rigore, l'incomprensione di molti colleghi, l'ambiguità dei politici e l'indifferenza sociale, che ci chiama tutti in causa, ancora una volta. La regia televisiva è di Ariella Beddini. ■

diretta da Giuseppe Dipasquale. Il luogo in cui la tragedia della maga della Colchide si consuma è la Chiesa di San Domenico a Palermo, dove riposano le spoglie di Giovanni Falcone, barbaramente ucciso nell'attentato mafioso di Capaci nel 1992, trent'anni fa. Medea (in greco antico: Μήδεια, Médeia) è una figura della mitologia greca, figlia di Eete, re della Colchide, e di Idia. Sposa di Giasone decide di vendicarsi dell'abbandono di quest'ultimo che avrebbe sposato Glauce, figlia del Re di Corinto, uccidendo i figli avuti con lui. A tessere musicalmente la drammaturgia di Violante aleggia per le volte della chiesa palermitana il Requiem di Giuseppe Verdi. Una tromba, a suggellare l'ultima parola del testo pronunciato da Viola Graziosi, suona le note del "silenzio d'ordinanza", eseguito dal maestro Trombettiere in uniforme della Banda musicale della Polizia di Stato per fare memoria di tutti quei figli caduti al servizio del Paese. Di Luciano Violante con Viola Graziosi, Cesare Biondolillo regia Giuseppe Dipasquale. Sono intervenuti Luciano Violante, Viola Graziosi, Giuseppe Dipasquale, Pietrangelo Buttafuoco, Fra Sergio Catalano regia televisiva Marco Odetto progetto editoriale Felice Cappa produttore esecutivo Serena Semprini a cura di Giulia Morelli.



Aldo Rossi
Maestro di poesia e di memoria
Scomparso nel 1997, è stato una figura complessa dell'architettura italiana grazie alla portata del suo pensiero e all'impatto che i suoi scritti.
Lunedì 23 maggio ore 19.15



Classic Albums
Gil Scott Heron pieces of a man
Universalmente considerato il manifesto poetico e musicale di una rivoluzione sociale sempre attuale, è considerato la grande anima della black music.
Martedì 24 maggio ore 23.05



Prima della Prima
Aida
Dietro le quinte del capolavoro di Verdi al teatro Petruzzelli di Bari, regia di Mariano Bauduin. Prima visione.
Mercoledì 25 maggio ore 21.15



Renata Tebaldi. Vissi d'arte
A cento anni dalla sua nascita, uno speciale per ritrarre la personalità, la carriera e la vita della grande cantante lirica. Prima visione.
Giovedì 26 maggio ore 21.15



Le stanze di Raffaello
Le quattro stanze dette di Raffaello ai Musei Vaticani con la guida del professor Antonio Paolucci, direttore dei Musei sino al 2016.
Venerdì 27 maggio ore 19.15
Teatro



La Mafia
Dal Teatro della Pergola di Firenze, Piero Maccarinelli dirige gli allievi attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" nel testo teatrale di Luigi Sturzo.
Sabato 28 maggio ore 21.15

Un viaggio a Procida
E' il prodotto di quattro eruzioni vulcaniche succedutesi nel tempo, l'isola meno nota dell'arcipelago campano. E' la capitale della cultura italiana 2022.
Domenica 29 maggio ore 22.00



Rai 5



FRANCESCA LAURA MORVILLO

E' dedicata al magistrato, moglie del giudice Falcone e con lui vittima della strage di Capaci di 30 anni fa, la puntata in onda lunedì 23 maggio alle 21.10 su Rai Storia

In occasione del trentennale della strage di Capaci Rai Storia lunedì 23 maggio alle 21.10 dedica una puntata speciale, in prima visione, a Francesca Morvillo, magistrato e moglie del giudice Giovanni Falcone. Il 23 maggio del 1992 perdono la vita insieme a bordo della Fiat Croma che li sta portando a casa. Il tritolo non risparmierà tre degli agenti di scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani che accompagnavano i magistrati. Lo speciale racconta la storia, rimasta nell'ombra in questi anni, di una delle prime donne che scelgono la carriera in magistratura proprio dopo l'apertura della carriera alle donne del 1964. L'attività di Francesca Morvillo viene analizzata dalla storica Giovanna Fiume e dalla giurista Paola Maggio e arricchita dalle testimonianze dai magistrati Francesco

Messineo e Toti Salvago, suoi compagni di studio e colleghi. A raccontare gli anni di attività alla Procura del Tribunale per i minori è una delle prime magistrato siciliane, Marisa Ambrosini, giudice e amica di Francesca Morvillo. Viene fuori il ritratto di una donna volitiva, instancabile lavoratrice, saggia e riservata che ha scelto di condividere con Falcone la vita blindata, la complicata quotidianità, ma anche le questioni giuridiche che erano alla base del lavoro incessante del pool antimafia. Di questo sono testimoni Giuseppe Ayala, Pietro Grasso e la sorella del giudice, Maria Falcone. In controluce si snoda la storia di una città vessata dalla mafia: Palermo, città in cui tutti hanno tratto profitti dal malaffare e in cui è stato difficile innescare un cambiamento, come raccontano il sindaco Leo Luca Orlando e la giornalista Bianca Stancanelli. Oggi Palermo sembra riscoprire Francesca Morvillo: al balcone del liceo Vittorio Emanuele, il liceo che lei ha frequentato, compare un lenzuolo col suo nome, le è stata intitolata una biblioteca universitaria e la sua tesi di laurea sta per essere pubblicata e potrà essere consultata dagli studenti che scelgono di dedicarsi alla legge e alla cultura della legalità. ■

La settimana di Rai Storia



Diario Civile Giovanni Falcone: c'era una volta a Palermo

Il rapporto con Borsellino, gli anni del pool di Palermo, i mesi dei veleni, l'anno al Ministero di Grazia e Giustizia, a Roma. Di Alessandro Chiappetta.

Lunedì 23 maggio ore 22.10



Storia della Medicina Microbi, la lunga guerra contro l'invisibile

Malaria, peste, vaiolo, colera: come e quando ci siamo sbarazzati dei più oscuri nemici dell'umanità. Quarto e ultimo episodio della serie. Martedì 31 maggio ore 21.10



Passato e Presente L'eredità di Enrico Berlinguer

Inizia la sua ascesa politica nel PCI nella seconda metà degli anni Cinquanta e nel 1972 viene nominato Segretario generale.

Mercoledì 25 maggio ore 20.30



a.C.d.C. Apocalissi del passato

La distruzione e la scomparsa della città greca di Helike, sommersa dalle onde nel 373 a.C. Una catastrofe di tali dimensioni da apparire sovranaturale.

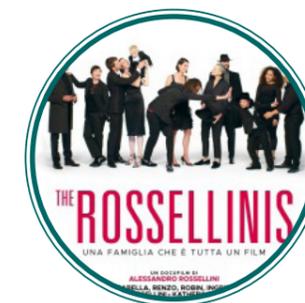
Giovedì 26 maggio ore 21.10



Passato e Presente Il disarmo nucleare

La professoressa Giordana Pulcini e Paolo Mieli raccontano il difficile percorso verso il disarmo nucleare dagli anni Sessanta fino a oggi.

Venerdì 27 maggio ore 20.30



Documentari d'autore The Rossellinis

I componenti della famiglia sono affetti da una malattia definita "rossellinite"? Cerca di capirlo Alessandro Rossellini.

Sabato 28 maggio ore 21.10

BINARIO CINEMA The Eichmann Show. Il processo del secolo

Gerusalemme, 1961. Inizia il processo a carico di Adolf Eichmann e si trasforma in un evento mediatico. Le persone prendono coscienza dell'Olocausto. Nel cast Martin Freeman e Anthony LaPaglia.

Domenica 29 maggio ore 21.10



Rai Storia



Le avventure dell'elefantino Mumfie e dei suoi amici

Già disponibili su Rai Play e dall'8 giugno in onda anche su Rai Yoyo, dal lunedì al venerdì alle 8.35 e tutti i giorni alle 15.55, i nuovi episodi dell'amata serie ambientata sulla magica isola Flutterstone

Se si naviga attraverso il mare e si gira a sinistra prima di raggiungere la cima del mondo, si arriva su un'isola magica chiamata Flutterstone. È proprio qui che l'elefantino Mumfie vive le sue avventure insieme ai suoi inseparabili amici di ogni specie: Pinkey, una vivacissima maialina alata e Jelly Bean la medusa. Per loro nessuna sfida è troppo grande e nessun flop, fallimento o fiasco che sia, è irreparabile. Sono disponibili su RaiPlay, e dall'8 giugno in onda anche su Rai Yoyo (dal lunedì al venerdì alle 8.35 e tutti i giorni alle 15.55), i nuovi episodi di "Mumfie", la nuovissima serie animata ispirata ai romanzi per bambini di Katharine Tozer che racconta, con cuore ed umorismo, la storia del giovane elefantino e dei suoi inseparabili compagni di avventura. Nelle loro vicende quotidiane i tre protagonisti incontrano uno stravagante gruppo di amici animali: un finto re cocodrillo e il suo gatto nero, un paguro eremita adorato da una troupe di rane, una giraffa che gestisce un hotel su un iceberg, una balena gialla e una zebra che fa skateboard, alcuni lupi pirata e molti altri, che aiuteranno il trio a risolvere i problemi che, di volta in volta, dovranno affrontare. Nell'isola in cui vivono niente è come sembra, ma per Mumfie ed i suoi simpatici amici nessuna sfida sembra troppo grande da risolvere. "Siamo fiduciosi che la nuova serie, per la gentilezza del suo protagonista Mumfie e per l'universo geniale e fantasioso che si è creato attorno ad essa, diventerà una proprietà cardine per Rai Yoyo, il principale canale televisivo italiano per ragazzi", aveva dichiarato due anni fa, in sede di presentazione, Luca Milano, Head di Rai Ragazzi. "Siamo felici di supportare il progetto sin dall'inizio insieme ad aziende orientate alla qualità come Zodiak Kids e Animoka". "Allcroft's Mumfie" era una serie musicale per bambini amata e animata in modo classico, mostrata per la prima volta nel Regno Unito negli anni '90 su CiTV, Fox Kids negli Stati Uniti e molti altri canali internazionali. La serie è stata lodata per la sua narrazione gentile e ha ottenuto i migliori voti. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	3	1	9	Elodie	Bagno a mezzanotte
2	1	1	5	Harry Styles	As it Was
3	2	1	9	Fabri Fibra feat. Cola..	Propaganda
4	7	4	6	Irama feat. Rkomi	5 Gocce
5	4	4	3	Ghali	Fortuna
6	12	6	1	Marco Mengoni	No Stress
7	5	5	3	Lizzo	About Damn Time
8	6	1	7	Jovanotti	I Love You Baby
9	26	9	1	Rhove	Shakerando
10	13	3	7	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam

UK



1	1	7	Harry Styles	As it Was
2	2	4	Lizzo	About Damn Time
3	3	3	George Ezra	Green Green Grass
4	6	3	Sam Ryder	SPACE MAN
5	4	2	Ed Sheeran	2step
6	7	3	David Guetta & Becky H..	Crazy What Love Can Do
7	5	9	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
8	43	1	Ava Max	Maybe You're The Problem
9	9	11	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now
10	8	6	Tom Grennan	Remind Me



ITALIANI



1	2	1	10	Elodie	Bagno a mezzanotte
2	1	1	9	Fabri Fibra feat. Cola..	Propaganda
3	5	3	6	Irama feat. Rkomi	5 Gocce
4	3	3	4	Ghali	Fortuna
5	8	5	2	Marco Mengoni	No Stress
6	4	1	8	Jovanotti	I Love You Baby
7	14	7	1	Rhove	Shakerando
8	7	7	4	Cesare Cremonini	Chimica
9	6	6	3	Madame	L'eccezione
10	10	10	2	Elisa con Matilda De A..	Litoranea

STATI UNITI



1	1	19	Glass Animals	Heat Waves
2	6	2	Latto	Big Energy
3	8	3	Imagine Dragons feat. JID	Enemy
4	4	5	Doja Cat	Woman
5	2	16	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
6	3	32	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
7	7	10	Justin Bieber	Ghost
8	5	8	GAYLE	abcdefu
9	9	22	Doja Cat	Need To Know
10	10	36	Ed Sheeran	Bad Habits

INDIPENDENTI



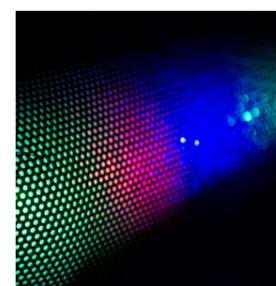
1	2	1	5	Madame	L'eccezione
2	1	1	10	Francesco Gabbani	Volevamo solo essere f..
3	3	1	20	Darin	Can't Stay Away
4	4	4	8	KAYMA	Learn To Say No
5	7	5	2	Sangiovanni	Scossa
6		6	1	Bob Sinclar & Nyv	Borderline
7	6	2	15	Sangiovanni	Farfalle
8	5	4	12	Coez	Occhi rossi
9	8	2	23	iann dior	let you
10	11	10	2	Raffa FL	Ritmo

EUROPA



1	1	5	Harry Styles	As it Was
2	3	8	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
3	2	11	Purple Disco Machine &..	In The Dark
4	5	13	Jaymes Young	Infinity
5	4	19	GAYLE	abcdefu
6	6	9	George Ezra	Anyone For You (Tiger ..
7	8	3	Leony	Remedy
8	7	7	Glass Animals	Heat Waves
9	11	1	Jax Jones feat. MNEK	Where Did You Go?
10	9	36	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart

EMERGENTI



1	1	1	18	Rhove	Shakerando
2	5	2	8	Tananai	Baby Goddamn
3	2	2	3	LDA	Bandana
4	3	1	12	Ariete	Castelli di lenzuola
5		5	1	Luigi Strangis	Tienimi stanotte
6	4	4	4	Jean-Christophe Moroni	L'amore è irrazionale
7	6	4	6	Hu	Avec Moi
8	7	4	7	Matteo Faustini	L'ultima parola
9		9	1	Serena Di Palma	Arnold's Bar
10	8	8	3	Emanuele Aloia	Cartagine

AMERICA LATINA



1	1	5	Becky G feat. Karol G	MAMIII
2	12		Anitta	Envolver
3	3	20	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
4	2	26	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
5			J Balvin & Ed Sheeran	Sigue
6			Harry Styles	As it Was
7	4	13	Zzoilo & Aitana	Mon Amour
8	9	1	Camila Cabello feat. E..	Bam Bam
9	5	6	Rauw Alejandro Y Chenc..	Desesperados
10	8	7	GAYLE	abcdefu

CINEMA IN TV



"L'ORDINE DELLE COSE" – LUNEDÌ 23 MAGGIO ALLE 24.05 – ANNO 2017 – REGIA DI ANDREA SEGRE **Rai 5**

Egoista e misogino, Jocelyn, un uomo d'affari di successo, cade sotto l'incantesimo di una vicina di sua madre, Julie. Come risultato di un fraintendimento, è costretto a usare una sedia a rotelle e ad atteggiarsi a una persona disabile per sedurla. L'equivoco, che inizialmente sembra essere solo un gioco divertente, diventa complicato quando Julie gli presenta sua sorella Florence che, costretta su una sedia a rotelle a seguito di un incidente stradale, non ha perso la voglia di vivere a pieno e sembra abbattere qualsiasi barriera col suo irresistibile sorriso. È allora che, in bilico sull'esile filo di una insostenibile bugia, Jocelyn inventa una doppia vita... Il film è disponibile in lingua originale e proposto senza interruzioni pubblicitarie. Tra gli interpreti Franck Dubosc, Alexandra Lamy, Gérard Darmon, Elsa Zylberstein, Laurent Bateau.



"TUTTI IN PIEDI" – MARTEDÌ 24 MAGGIO ALLE 21.15 ANNO 2018 – REGIA DI FRANCK DUBOSC. **Rai 5**

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione irregolare. Il Governo italiano lo sceglie per affrontare una delle spine nel fianco delle frontiere europee: i viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia. La missione di Corrado è molto complessa, la Libia post-Gheddafi è attraversata da profonde tensioni interne e mettere insieme la realtà libica con gli interessi italiani ed europei sembra impossibile. Corrado, insieme a colleghi italiani e francesi, si muove tra stanze del potere, porti e centri di detenzione per migranti. La sua tensione è alta, ma lo diventa ancor di più quando infrange una delle principali regole di autodifesa di chi lavora al contrasto dell'immigrazione, mai conoscere nessun migrante, considerarli solo numeri. Con Paolo Pierobon, Giuseppe Battiston, Valentina Carnelutti, Olivier Rabourdin, Fabrizio Ferracane.



"CHIAMATA SENZA RISPOSTA" – MERCOLEDÌ 25 MAGGIO ORE 23.00 – ANNO 2007 – REGIA DI ERIC VALETTE **Rai 4**

Quando il telefono cellulare suona comincia l'incubo di un gruppo di ragazzi. Chi riceve la chiamata, infatti, qualche giorno dopo muore tragicamente. Anche la giovane Beth riceve la misteriosa chiamata dal futuro e, ormai accertata la correlazione tra questo evento e la morte, si rivolge alla polizia in cerca d'aiuto. Le forze dell'ordine però non si raccapezzano e pensano a una psicosi collettiva. Solo il detective Jack Andrews decide di ascoltare la ragazza e di prendere sul serio la sua denuncia. L'uomo infatti ha perso la sorella in circostanze a dir poco misteriose e crede possa essere stata la prima vittima della "maledizione". Beth e l'investigatore decidono quindi di cercare di rintracciare il numero telefonico da cui è partita la chiamata. Le tracce portano a una donna affetta dalla sindrome di Polle che in passato aveva abusato delle sue figlie... Remake dell'horror di Takashi Miike "The call" del 2004.

Il ragioniere Ugo Fantozzi, impiegato di concetto in una grande azienda, è alle prese con le sue solite, disastrose disavventure. Dal lavoro alle riunioni di condominio, le umiliazioni sembrano non aver mai fine: è schiavizzato dai colleghi e picchiato dai condomini. Il fondo però è ancora lontano, almeno fino a quando Fantozzi scopre che la "scimmiesca" figlia Mariangela è incinta. Incredulo e preoccupato allo stesso tempo, da buon padre cerca di proteggere la figlia, soprattutto dopo aver scoperto che il padre del bambino è uno scellerato playboy romagnolo che ha irretito la ragazza per scommessa, l'ha sedotta e abbandonata... Il film è il quarto capitolo della saga fantozziana ed è diretto da Neri Parenti. Tra gli interpreti, oltre a Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Gigi Reder, Plinio Fernando, Andrea Roncato.



"FANTOZZI SUBISCE ANCORA" – SABATO 28 MAGGIO ORE 21.10 – ANNO 1983 – REGIA DI NERI PARENTI **Rai Storia**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

MAGGIO

1992



COME ERAVAMO